

SEDUTA

122.

SITZUNG

8-11-1952

**Presidente: MAGNAGO**

**vice-Presidente: MENAPACE**



Ore 9,50.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

PANIZZA (D.C.): (*appello nominale*).

PRESIDENTE: Processo verbale della seduta del 7 novembre 1952.

PANIZZA (D.C.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Nessuna. Il verbale è approvato.

**7° punto dell'Ordine del giorno:**  
« Ricostituzione del comune di Canezza ». Relazione del proponente, consigliere Fontanari.

FONTANARI (P.P.T.T.):

*Il giorno 2 dicembre 1951 le frazioni del Comune di Pergine venivano chiamate a esprimersi, attraverso referendum indetto ai sensi della Legge regionale 7 novembre 1950 n. 16, intorno alla seguente formula: « E' d'accordo l'elettore che le frazioni di Castagnè, Canezza, Costasavina, Falesina, Ischia, Madrano, Nogarè, Roncogno, Serso, Susà, Viarago, e Vignola vengano staccate dall'attuale Comune di Pergine e ricostituite ciascuna in Comune autonomo*

*con la circoscrizione territoriale preesistente alla loro aggregazione al Comune stesso? »*

*Gli elettori iscritti nella sezione di Canezza (346) parteciparono con 250 votanti al referendum suddetto e diedero 226 voti favorevoli alla ricostruzione in Comune autonomo e 23 voti contrari più uno in bianco. E' chiaro, quindi, che l'espressione della volontà della popolazione, nel senso della ricostituzione in Comune autonomo, si è manifestata in modo largamente positivo. Va tenuto presente che dei 96 astenuti, oltre una cinquantina sono costituiti da persone assenti dalla frazione o impossibilitate a votare per condizioni di salute.*

*Nel partecipare a questa votazione e nel dare il voto favorevole alla ricostituzione del Comune autonomo, i censiti di Canezza erano coscienti di poter far fronte agli impegni connessi con l'autonomia comunale.*

*Il patrimonio della frazione consiste in 100.000 mq. di bosco ceduo e in 50.000 mq. di bosco ad alto fusto e prati di monte. Canezza conta 500 abitanti, ha una superficie catastale di 155 ha, si trova a 603 metri s.l.d.m. e dista da Pergine km. 3,7.*

*I censiti si trovano in condizioni di buona capacità contributiva e, oltre alla campagna di pertinenza del territorio di Canezza, posseggono appezzamenti nel territorio catastale dell'attuale capoluogo e delle frazioni di Serso, Via-*

rago e Falesina, come pure nel territorio del Comune di S. Orsola. Questa buona condizione dei censiti è anche costituita dalla presenza di cantieri della S.A. Montecatini, della Soc. Silicifera Trentina e del rinomato Salumificio della Ditta Morelli.

La spesa ordinaria di un Comune di 500 abitanti è stata calcolata in L. 1.635.200, stando alla relazione preliminare stesa dall'Assessore agli Affari Generali in data 19 gennaio 1952. I cespiti tributari di Canezza hanno dato, per il 1951, la cifra di L. 2.148.332, che può essere arrotondata in L. 2.200.000 se si aggiungono i proventi diversi dei terreni di uso civico.

Tutto ciò costituisce la condizione per un gettito fiscale e patrimoniale più che sufficiente per i bilanci comunali e ciò è dimostrato anche dalle condizioni amministrative del Comune di Canezza prima della sua fusione con Pergine. Ottime e ben condotte attività di carattere economico e sociale vennero allora iniziate e continuarono la loro benefica azione: Il Consorzio Elettrico e il Caseificio Sociale. Il Comune di Canezza costruì, ai tempi della sua autonomia, un esemplare edificio scolastico, il quale purtroppo venne trascurato dopo la aggregazione al Comune di Pergine, tanto che si presenta in pietose condizioni per l'abbandono e la trascuratezza in cui venne lasciato.

Canezza è il centro naturale della Valle del Fersina e si trova in situazione favorevole per un nuovo sviluppo e incremento economico, sia per attività di ordine industriale che di ordine commerciale.

La nuova amministrazione autonoma conserverà gli attuali Consorzi per il medico, il veterinario e la levatrice, e non avrà, quindi, sotto questo aspetto, nessun aumento di spesa in confronto al presente; quanto al Segretario comunale, verrà istituito Consorzio con il ricostituendo Comune di Viarago e così saranno fa-

cilitati i compiti e alleggerite le spese generali.

Tutte le ragioni che militano a favore della già avanzata proposta di ricostituire in Comune autonomo la frazione di Viarago, hanno pieno valore per Canezza. La differenza della distanza da Pergine è di 300 m. nei confronti di Viarago e le antrate sono superiori a Canezza, in confronto di quella frazione.

Ciò premesso, si sottopone al Consiglio Regionale l'unito disegno di legge della ricostituzione del Comune di Canezza.

## PROGETTO DI LEGGE RICOSTITUZIONE DEL COMUNE DI CANEZZA

### Art. 1

Il Comune di Canezza, aggregato a quello di Pergine, con R.D. 29 novembre 1928, n. 2980, viene ricostituito con la circoscrizione territoriale preesistente all'entrata in vigore del Decreto medesimo.

### Art. 2

Il Presidente della Giunta regionale, sentita la Giunta provinciale di Trento, provvede al Regolamento dei rapporti patrimoniali, finanziari e consorziali fra i Comuni interessati.

### Art. 3

La presente legge sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Credo inutile dilungarmi, perchè è chiara la volontà dei cittadini e anche l'autosufficienza finanziaria.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): E' chiarissimo, chiarissimo!

PRESIDENTE: Relazione della Commissione legislativa.

BENEDIKTER (S.V.P.): *Relazione della Commissione legislativa:*

*La Commissione ha preso in esame la proposta di ricostituzione del Comune di Canezza e, pur rilevando che sarebbe stato desiderabile una proposta organica atta a risolvere integralmente la situazione del Comune di Pergine con la ricostituzione in Comuni autonomi delle frazioni dove la maggioranza degli elettori si è pronunciata a norma di legge per tale atto, esprime parere favorevole sulla proposta a maggioranza di voti con tre voti favorevoli, due contrari (Presidente avv. Balista e ing. de Upterrichter) e un astenuto, per il fatto che esiste il parere favorevole della maggioranza degli elettori e sussistono condizioni finanziarie tali da assicurare la vita del nuovo ente*

Bolzano, 4 settembre 1952.

*Relatore:*

Il Presidente della Commissione  
(Avv. Dr. Giuseppe Balista)

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): E' stato accennato ieri, quando si è parlato della ricostruzione del comune di Vignola e Falesina, che la questione della separazione o scorporazione del comune di Pergine dovrebbe essere decisa in tutto il suo complesso, perchè non si può decidere su una singola parte, quando questa separazione ha influenza anche sulle altre parti del comune di Pergine. Il comune di Canezza è uno dei più piccoli comuni, territorialmente, della regione. Ha 155 ettari di estensione, non ha boschi, cioè ha solamente

15 ettari di bosco ceduo che non dà neanche la legna sufficiente da ardere per il comune. Quindi entrate patrimoniali il bosco non ne dà. Il letto del Fersina, quando è libero viene coltivato a prato ed effettivamente dà qualche reddito al comune perchè dal segato deriva un reddito, per il comune, di circa 500 mila lire. Le imposte fondiari, portate al limite massimo del 120%, danno 26 mila lire all'anno di entrata. Altri beni il comune non ha. La vita del comune si basa unicamente sul dazio consumo perchè a Canezza c'è la ditta Morelli che lavora bene e dà un'imposta di consumo che costituisce per lo meno i 3/4 delle entrate, unitamente a due altri piccoli negozi del comune. Finchè la ditta Morelli potrà continuare il lavoro queste entrate saranno possibili; però la nuova legge sulla riforma della finanza locale porta anche qui una diminuzione per Canezza perchè viene a perdere i 9/10 dell'IGE e parteciperà a quella nuova distribuzione del 7.50% destinato ai comuni dell'imposta generale sull'entrata. Per Canezza sarà una falce non indifferente. La situazione di Canezza poi va peggiorando perchè la strada che prima la congiungeva con S. Orsola, Fierozzo e con altri comuni della Val Fersina, oggi non passa più per Canezza ma attraversa Viarago, rispettivamente viene posta sulla sponda sinistra del Fersina e non sulla sponda destra. Quindi il passaggio per Fierozzo, Palù e altri comuni è sottratto a Canezza. Ora, costituire un comune che vive del commercio di un solo ente è una cosa molto pericolosa, perchè se domani la ditta Morelli dovesse sospendere l'esercizio, le entrate del comune non potrebbero neppure soddisfare una quarta parte delle esigenze dell'amministrazione comunale. Di fronte a questa situazione la Giunta regionale, occupandosi della questione del comune di Pergine, aveva proposto di non separare Canezza. Non voglio dire con ciò che sia impossibile

modificare anche questa disposizione, ma la separazione deve avvenire in un esame complessivo della situazione del comune di Pergine. Non ogni frazione del comune di Pergine ha un'influenza sulle altre frazioni, e bisogna tenerne conto. Anche lo statuto stabilisce che devono essere sentite tutte le popolazioni interessate. Quindi devono essere sentite anche tutte le altre frazioni e si deve decidere la questione di Canezza solo in connessione con la questione di tutte le altre frazioni del comune di Pergine.

DEFANT (ASAR): Il Consiglio sa già che in materia io mi trovo in una posizione opposta a quella del consigliere Cristoforetti. Non è il caso particolare di Canezza che mi interessa in questo momento, ma quello di Pergine. Da anni si sta dicendo che si vuole gettare il progetto di un piano per la sistemazione organica del comune di Pergine. Sarebbe veramente necessario che ciò si facesse. Fino ad oggi non si è fatto nulla, tanto è vero che vi sono delle frazioncine dall'altra parte, verso sud, che vogliono staccarsi da Pergine. Io credo che gli amministratori del Comune dovrebbero avere il buon senso di affrontare immediatamente questo problema; non si può lasciarlo diluire negli anni, perchè le necessità quotidiane delle frazioni ci sono e devono essere soddisfatte. Noi abbiamo sollevato questo problema fin dal 1945. Pergine fu il primo luogo dove ci siamo manifestati. Pergine, fin da allora, doveva affrontare il problema e credo che queste discussioni per Falesina, Canezza e altre non ci sarebbero. Quando quelli della frazione di S. Cristoforo, frazioncina di 104 abitanti, si lamentavano che la *pro loco* di Pergine non si curava della frazione, che è veramente turistica, devo arrivare alla conclusione che questa amministrazione del comune di Pergine non si è curata di dare una

sistemazione organica alla consistenza territoriale del comune, perchè tutte queste difficoltà (sono profondamente convinto; ne ho parlato anche con il sindaco di Pergine) sarebbero state superate elegantemente. Ma non si è mai curata questa sistemazione. Adesso ci troviamo, sembra, di fronte a questa richiesta che devo seguire, perchè se c'è la volontà della popolazione, e questa volontà si manifesta nell'ambito della legge regionale, non posso avere obiezioni contrarie.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Siamo qui ad esaminare l'ultimo provvedimento di questo quadriennio che riguarda la separazione di comuni. Visto che ieri si è rifiutato di accedere alla proposta dell'assessore Rosa (alla quale avevo anche dato il voto favorevole) nel senso che la situazione di Pergine venisse risolta in toto per le frazioni che sono troppo numerose, e vogliono, e possono anche rispetto alla nostra legge, separarsi, non è il caso di riproporre una tale soluzione. E' stato già deciso diversamente dal Consiglio, ieri. Però il caso di Canezza presenta un aspetto completamente diverso da quello delle frazioni che abbiamo separato ieri. Mentre ieri mancava un presupposto giuridico, cioè il referendum per l'unione delle due frazioni, ma c'erano tutti gli altri argomenti a favore, oggi manca quello della sufficienza finanziaria. Sono d'accordo con l'assessore Negri: non si può fondare il presupposto della sufficienza finanziaria su alcune ditte o industrie che esistono nella località, perchè domani, se quell'industria per qualsiasi motivo dovesse chiudere i battenti, non capisco dove si prenderebbero i soldi per le spese del comune, anche se piccolo. Quindi sono d'accordo con la Giunta. Credo che il consigliere Fontanari, che d'altra parte ha avuto vittoria ieri insieme con Menapace sugli altri due comuni, e dovrebbe ritener-

si soddisfatto, essendo uomo di buon senso dovrebbe dire: Sì, accetto il rinvio al prossimo Consiglio, nel quale sicuramente, egli, che gode la fiducia della popolazione di Pergine, sarà rieletto. Per parte mia, sono d'accordo con la Giunta che sia il caso di rinviare questo progetto di legge. Mi dispiace che la commissione legislativa agli affari generali abbia deciso con tre voti favorevoli e due contrari. Dobbiamo notare che mancavano due membri e gli assenti hanno sempre torto.

PRESIDENTE: Un membro mancava; 3 erano favorevoli, 2 contrari, 1 astenuto.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Se c'era quell'altro diceva di no!

CONSIGLIERE: Non c'era!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Con l'occasione tengo però a contestare un'affermazione, che ha fatto ieri l'assessore Banal a proposito del comune di Pergine. L'assessore Banal non parla mai, ma ieri se non parlava era meglio. Diceva infatti che il dazio consumo viene pagato da tutte le frazioni di Pergine; guardi però che la frazione di San Cristoforo, con i suoi alberghi ed il suo Lido, è quello che paga la maggior parte di dazio consumo di tutto il comune.

CONSIGLIERE: E non riceve niente!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): E non riceve nulla da Pergine! Vede che essendo favorevole alla Giunta per la non separazione di Canezza, devo tuttavia controbattere questo suo punto di vista, perchè San Cristoforo, sia pure fonte di immoralità o altro, so che è centro turistico, è la spiaggia di Trento; e se ci fosse un altro governo regionale e comunale, quella

spiaggia diventerebbe uno dei più grandi lidi attuali d'Italia. Perchè l'immoralità c'è e non c'è; c'è chi vuol vederla. Ho visto la figlia di un noto personaggio di Governo italiano, notissimo per i suoi sentimenti religiosi, perchè va alla Comunione tutte le mattine, che era in tale toilette, in sala da ballo, che io non lascerei portare a mia moglie, io che sono un miscredente. L'immoralità c'è e non c'è. Ma dobbiamo mettere i punti sugli « i »; il comune di Pergine ha più del 50% dei suoi introiti di tassa sull'entrata e sul dazio consumo, attraverso la frazione di San Cristoforo ed i suoi alberghi.

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): Devo intervenire prima di tutto per rettificare quello che si sta dicendo a proposito di Pergine, a proposito di Canezza, a proposito della situazione in genere del perginese, per non fare la figura di lasciarmi dire, a diritto o a torto, tutto quello che vi viene in mente, signori consiglieri.

CONSIGLIERI: Grazie!

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): E' stato detto in questo momento, ed è per questo che vi devo parlare, che il dazio di Pergine proviene per oltre il 50% da S. Cristoforo. Dove lo ha appreso, consigliere Cristoforetti? Guardi, Pergine dà 14.538.000; Canezza 1.600.000; Susà, Canale e S. Cristoforo 611.000. Lei deve sapere che a Pergine c'è il Manicomio.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): E' un invito?

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): No! Però la assicuro che la farò trattare bene se capita da quelle parti! Il maggiore get-

tito deriva dall'ospedale dove ci sono 1000-1200-1400 persone. E' giusto che le cose siano dette come devono essere dette. A proposito di Canezza, mi ha confortato nella tesi che ho sostenuto ieri, la gente di Pergine che non ha niente a che fare con la propaganda, con il Consiglio regionale, con il partito e alla quale non si può attribuire indubbiamente nessuna settarietà, nessun interesse. Anche questa gente dice: No, queste separazioni devono farsi organicamente non è possibile attaccare una costruzione, un edificio a colpi di piccone dati indiscriminatamente, perchè non si sa poi se framerà o se con i pezzi tagliati via si potrà ricostruire qualche cosa di solido e di duraturo. Da parte mia, non vorrei entrare nemmeno nel merito. Sono conti fatti al tavolo. Domani bisognerà andare d'accordo fra questi comuni, e io chiederei, prima di arrivare ad ottenere la separazione, di fare questo regalo sul quale oggi siete dubbiosi: badate che cosa potete fare. Proporrei la istanza di ieri non entrando nel merito, perchè non voglio pregiudicare la volontà della popolazione. Se questa popolazione domani insisterà per separarsi, sarà separata, ma con provvedimento organico che tenga conto del pro e del contro tanto per chi si separa e per chi non si separa. E' stato detto dal consigliere Defant, al quale mi piace sempre rispondere, perchè nelle sue interrogazioni ed affermazioni, anche errate, si sente la buona fede, è stato detto che il comune di Pergine non ha mai provveduto a dare quella sistemazione che era stata richiesta, e che era già attuale e viva nel 1945. Ma lei che vive in quei paraggi buona parte dell'anno, deve sapere che le condizioni del comune di Pergine si sono venute mutando via via. Le voglio dire un particolare. Prima di sedere qui fra di voi, ero incaricato di operare la separazione di Nogarè. Ad un certo punto al commissario frazionale di Nogarè,

che è un mio buon cliente, è parso che fossi un po' tiepido in questa pratica, ed è venuto a dirmi: Avvocato, sarò sempre suo cliente, ma ho l'impressione che lei tenda un po' per il centro, e vorrei andare da qualche altro, perchè la mia proposta e la nostra aspirazione così fervida siano portate a buon fine. E' venuto che, nel referendum, Nogarè ha dato parere negativo e non ha voluto sentire parlare di separazione. Madrano ha ritirato la domanda, Vigalzano pressapoco la stessa cosa, Costasavina è stata negativa. Ora datemi retta, potete fare quello che volete, io alla maggioranza mi inchino, anche se questa maggioranza è fatta di gente alla quale delle cose di Trento importa relativamente, cioè dalla S.V.P.; mi inchino, non protesto, non porterò qui gli oppositori a fare la claque, ma ripeto che se una cosa è dettata dal buon senso al buon senso si deve arrivare. Non vogliamo negare nessuna aspirazione, nè comprimere nessun diritto; aspiriamo solo ad una cosa: che domani nessuno ci possa rimproverare di aver fatto alla leggera qualche cosa che non doveva essere fatto o poteva esser fatto meglio.

DEFANT (ASAR): Ringrazio l'Assessore per questi accenni, ma devo rettificare quello che ha affermato. L'Assessore dice: badate che Pergine ha 14 milioni di entrate dal dazio consumo: badi bene, che pro capite, se lei fa un calcolo esatto, e potrà informarsi presso il comune di Pergine, pro capite, tenendo presente che San Cristoforo lavora circa 4 mesi, indubbiamente San Cristoforo supera tutto il comune di Pergine. Secondo: lei ha detto che è stato invitato a sistemare la questione del comune di Pergine. E' vero, ci sono delle frazioni della periferia di Pergine che vedono con apprensione la manovra del distacco; ma doveva essere

chiarito, come io ho tentato di fare, che vi saranno frazioni che per ragioni di natura amministrativa ed economica vorranno restare con il capoluogo mentre altre, per ragioni opposte a quelle, vorranno staccarsi. Ora nel 1945, quando si iniziò la propaganda per la democrazia, cioè per la introduzione non solo dell'istituto della democrazia ma dello spirito della democrazia, evidentemente questi problemi dovevano venire sul tappeto e dovevano essere risolti nello spirito della democrazia, ma anche la democrazia si attua tentando di conciliare gli interessi opposti. Capisco l'imbarazzo di Pergine, ma non possiamo conculcare per l'imbarazzo di alcuni, le richieste giustissime di altri. Io dicevo questo: che lei è nella condizione ideale per affrontare questo problema, e allora esso va affrontato con l'assistenza di tecnici, perchè è un problema di carattere economico generale, perchè il comune di Pergine non è industriale, agricolo, turistico o commerciale; vi sono tutti i settori che bisogna conciliare. Credo che queste correnti separatistiche si potevano smorzare, come si possono evitare anche a Trento. Ma bisogna affrontare il problema tempestivamente, non quando giunge la domanda di distacco, perchè è evidente che coloro che chiedono il distacco non accedono più nemmeno alla buona volontà del centro. Lei ha fatto cenno alla S.V.P. Io credo che la S.V.P., in questa sede, abbia il dovere di sentire tutti come la D. C. ha il dovere di entrare negli affari della provincia di Bolzano e non dire: mi arresto perchè la provincia termina a Salorno. Guai a voi se partite con questi criteri. Siano salvaguardati i principi fondamentali della convivenza, ma negli affari ognuno deve penetrare, perchè io credo alla buona fede ed al buon volere in materia amministrativa. Lei che ha un grande ascendente sul comune (lo so dalle parole sentite dal Sindaco), credo che sia ancora in

tempo per riunire tutti gli interessati del comune di Pergine per evitare una situazione disastrosa. La maggior colpa ce l'hanno i dirigenti di Pergine! Questo l'ho detto al signor Sindaco. Chiedete a tutti coloro che vogliono promuovere il turismo: Pergine si trova nella migliore situazione, nella più fortunata situazione del Trentino e Pergine è il comune più arretrato in materia di turismo. E questa è una vera vergogna. E se qualcuno ha tentato a Pergine, con immensi sacrifici personali e con bellissimi esempi di iniziativa individuale, di fare qualche cosa, è stato boicottato da tutte le parti, in primo luogo dai dirigenti del comune di Pergine. Prego che queste parole siano pubblicate nella stampa. Pergine poteva fare di più. Quando ho trovato un industriale che cercava il collocamento di una industria l'ho inviato a Pergine, a mezzo del consigliere Fontanari, per presentarlo al Sindaco di Pergine, perchè Pergine ha bisogno di industrie. E' stato ignorato! Non si può agire così, di fronte agli impellenti problemi di un comune che sente la disoccupazione ed il disagio e non ha emigrazione. Per questo dico: lei che ha un grande ascendente nel comune, si metta all'opera; tanti malanni saranno evitati al comune di Pergine. E' con questo invito che chiudo il mio intervento.

FONTANARI (P.P.T.T.): Mi spiace dover dire al consigliere Cristoforetti che quando viene letta una relazione, dovrebbe fermarsi e non girare di qua e di là, e poi prendere la parola.

CRISTOFORETTI: La so a memoria!

FONTANARI (P.P.T.T.): Non fa niente che l'abbia fatta sua l'uno o l'altro, questa tesi! L'interessante è questo: il caro Cristoforetti ha detto: « Se non ha le possibilità di vita, il caso

di Canezza non si discute! » Ma caro Cristoforetti, lo stesso Assessore agli affari generali ha detto che per un comune di 500 abitanti è indispensabile un'entrata di Lire 1.635.200; qui le entrate sono di Lire 2.148.332, e si possono portare a Lire 2.200.000! Questo non le interessa? Ha detto poi che se il salumificio Morelli si chiude, Canezza muore di fame. Credo che potrà morire la Regione; il salumificio Morelli esiste dal 1751; se Morelli chiude da una parte, un altro, un parente, un amico, un conoscente apre dall'altra.

CRISTOFORETTI (M.S.I.) Certo che salami ce ne saranno sempre!

FONTANARI (P.P.T.T.): Ma se si tratta di una ditta che può chiudere, allora tutti i paesi sono nell'impossibilità di fare qualche cosa! D'altra parte vorrei sapere: perchè a questi censiti, a questa frazione di Canezza, è stata data la possibilità di esprimersi in referendum? La legge è stata fatta ed è stata accettata da tutta la maggioranza, S.V.P. compresa; la legge è stata applicata, dando la illusione di un momento di libertà, di poter dire la propria volontà, esprimendo un voto con questo referendum. Le cifre sono chiare. Qui sono 226 voti favorevoli, contro 23 voti contrari. Questi 226 voti di chi sono? Sono forse di interdetti? Di gente che non sa dove vuole arrivare e che non sa fare i suoi affari? Non illudetevi. Anche nei paesi ci sono teste che sanno fare i loro affari e sanno che cosa vogliono. Ci sono 226 voti favorevoli. Perchè non è stato presentato dall'assessore Negri, il progetto di legge per il distacco, in base al referendum? Come nel 1928 li hanno uniti, così voi li potete far distaccare da Pergine. O siamo in democrazia o no! Ma se si concede una possibilità, bisogna tener conto della volontà della popolazione, questo è indi-

scutibile. E' stata dall'avvocato Rosa nominata la S.V.P., molte leggi e molte cose sono state fatte con la S.V.P. e molte con la D. C.; i membri della S.V.P. hanno ascoltato ed hanno giudicato la situazione a cominciare dal caso di Vignola e Falesina. Non c'è modo di poterle amalgamare con Pergine, che sempre trattate come il figliol prodigo. La popolazione è venuta qui perchè si interessa del distacco delle loro frazioni, e perchè sono affezionati alla terra dove hanno costruito e lavorato. Se domani quella gente abbandona i villaggi, non troveranno più nessuno che va lassù. D'altra parte, non crediate che io sia un separatista; se avessi voluto presentare tutte le leggi che mi hanno chiesto per la separazione di Serse, Vigalzano, Susà, Ischia, qui in Consiglio avremmo discusso parecchio. A Pergine e dintorni, purtroppo, tanta gente dice che Fontanari cerca le separazioni delle frazioni. Non è vero. Io sono contento che rimangano insieme, perchè tutti assieme aiuteremo a pagare il deficit che è stabile a Pergine, altrimenti non si avrà mai la possibilità di buone condizioni finanziarie. Credete che se ho presentato questa legge, l'ho fatto perchè me l'hanno chiesto un anno fa. Oggi, viceversa, le persone che mi hanno presentato tutti i dati, sono un po' fredde. Non so però se qualche persona equivale a 226; leviamone una, ne restano 225; la volontà è questa. Io ho fatto il mio dovere, ho presentato la legge ed i dati; ho fatto il mio dovere.

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): Guardi, consigliere Fontanari mi dispiace se c'è stato qualche accento polemico nel mio intervento di prima. Ripeto, non voglio pregiudicare nè il diritto, nè l'aspirazione di Canezza, e di nessun'altra frazione del perginese. La Giunta mi pare che è con me e ve lo ha dimostrato, sospendendo la separazione di Via-

rago che, a mio modo di vedere, era l'unico paese giudicato maturo. E perchè l'ha sospeso? Per vedere di trovare il modo di mettere insieme tutti quelli che ritengono di mantenere l'idea e il desiderio di separarsi. Ora siamo ancora in tempo perchè queste separazioni vengano accordate. Sono stato invitato dal consigliere Defant a darmi le mani d'attorno per un piano organico. Che domani sia o non sia assessore, sia o non sia consigliere, per quel peso che potrò esercitare ancora di simpatia sul comune di Pergine, prometto che lo farò. Però, se non volete pregiudicare proprio quello per cui vi battete, vi prego di accettare la proposta di rinvio senza entrare nel merito della legge Fontanari.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): L'assessore Rosa stamane mi ha demolito, mi ha messo knock out. E' un avvocato, ed io mi ero espresso male; però ha pronunciato una frase che io adopererò per mettere k. o. lui. Il consigliere Fontanari ha detto una cosa giusta; c'è una fabbrica di salami che lavora da 200 anni. Fontanari forse ha studiato un po' meno di me, e può avere la testa più fina, ma questo non vuol dire se non lo sa glielo dico: ad Ala c'era una fiorente industria di velluti, anzi la più fiorente di tutta la Regione Trentino-Alto Adige quando è venuto un certo determinato Arciduca, non occorre che lo nomini, è stato costruito dalla fabbrica di Ala un tappeto in velluto di 870 metri, tutto di un pezzo, dalla stazione al Municipio, per cui l'Arciduca ha ottenuto dall'allora imperatore il titolo di « città » per la città di Ala. Quelle industrie floridissime oggi non esistono più. Abbiamo dovuto andare a cercare altro e se non ci fossero state le malghe ed i boschi, Ala sarebbe andata non al posto di partenza, ma chissà dove! Ad ogni modo sento che l'assessore Rosa fa una proposta molto as-

sennata, sento che Fontanari è contrario alle separazioni dei comuni, che vorrebbe tutti uniti perchè così vivono meglio e si aiutano a pagare. dunque, accogliamo la proposta di Rosa e di Fontanari, rinviando la discussione! Ha detto anche lui che non ci tiene e che vuole le frazioni unite; che non è separatista!

FONTANARI (P.P.T.T.): Il consigliere Cristoforetti vorrebbe terminare in fretta per poter fare dell'umorismo, come ha sempre fatto; far ridere la gente. E mi sono divertito anch'io a sentirlo, questo bisogna dirlo. Egli vorrebbe che la legge fosse abbandonata, quando ci sono 226 firme che l'hanno proposta.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ma l'hai detto tu!

FONTANARI (P.P.T.T.): Per conto mio, voglio essere chiaro. Ricordate però una cosa: né Cristoforetti, né Fontanari possono chiamarsi separatisti o unificatori di frazioni; è la volontà di questa gente che vuole così! Deve valere la volontà di quelli che hanno chiesto la separazione; non altro! Non vado a cercare la mia volontà; qui parlo a nome di 226 votanti di Canezza. Staccatela da Pergine, o non staccatela, la maggioranza è quella. Del resto, badate bene che se non la staccate, l'Assessore agli affari generali o quello che succederà a lui nel prossimo Consiglio regionale, devono dire « Non vi staccheremo più »; e allora avremo diritto alle elezioni: a Pergine sono 6 anni che non viene eletto il Consiglio comunale. Non è più ammesso andare avanti; quando si deve fare una votazione devono andare a cercare i consiglieri in fabbrica, all'osteria, in casa, per aver il numero legale di 16, visto che il Consiglio comunale era di 30 consiglieri. Che un giorno possiamo avere anche noi le nostre elezioni am-

ministrative! Verranno rilette quelli che sono lì? Va bene; ma non le condizioni di oggi! Bisogna prendere anche questo in considerazione; sono già due anni che è scaduto il mandato in attesa che le frazioni si stacchino. Eleggiamo il duce, allora, e Cristoforetti sarà contento!

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND): A parte la questione della particolare struttura della frazione di Canezza e delle condizioni in cui essa si trova, condizioni che sono note e che corrispondono alla legge regionale (cioè volontà precisa e larghissima della popolazione e condizioni finanziarie, ammesse nella relazione presentata dall'Assessore nei riguardi di Pergine dopo che venne tenuto il referendum nelle frazioni di questo comune) a parte le considerazioni minute tecniche che militano tutte a favore della ricostituzione di questo comune, voglio rilevare lo spirito delle argomentazioni che sono state portate oggi, ed anche altre volte, nei confronti di questo problema. Vorrei dire molto sinteticamente che queste valutazioni da una parte rappresentano un certo messianismo e dall'altra rappresentano un certo millenarismo apocalittico. Ci sono di quelli che hanno detto riguardo ai comuni, e questo sarebbe l'aspetto messianico, che si aspetti che vengano fatti esami organici sulla struttura di tutte le frazioni del comune; ed allora si potrà arrivare ad una conclusione. La amministrazione, non è fatta per esaminare le situazioni che presenteranno domani; è lo stato reale e concreto della situazione odierna che si presenta, e che si deve affrontare. Se è così, noi dobbiamo tener conto della realtà come si presenta e non andare a cercare delle sintesi o totali rivalutazioni che potranno e non potranno avvenire. Se è vero che lo Stato aveva la competenza di ricostituire i comuni nel 1945, '46, '47, '48, e se è vero che la Regione ha avuto la

competenza di queste ricostituzioni ed ha creato una sua legge, in base a questa legge, una volta ammesse le condizioni per la ricostituzione, noi Consiglio non abbiamo altro da fare che accettare queste premesse e rispettare la legge ricostituendo il comune. Qual'è la situazione di Pergine? La realtà è che il comune di Pergine è guidato da 4 uomini, e che non ci sono elezioni da 6 anni. E se in questa confusione possiamo portare un po' d'ordine, sarà col dare l'autonomia a quelle frazioni che sono capaci di averla, che hanno le condizioni per poterla avere e che hanno deciso con libera volontà. L'ordine si fa mettendo a posto le cose una alla volta e non situazioni miracolistiche generali. Si cominci col sistemare i piccoli particolari e se questo sarà fatto anche altri particolari si metteranno a posto. Per questo dicevo di messianismo, di soluzioni che si vedranno domani. Perché intanto la Giunta non ha lasciato correre la sua proposta iniziale riguardo a Viarago? Io credo che l'Assessore sia stato perfettamente a conoscenza delle cose dette nella sua relazione. E quindi avrebbe dovuto far procedere la sua proposta, portarla qui e fare che Viarago si ricostituisse in comune. Se adesso si presenta Canezza, diamo ad essa la medesima libertà: la volontà della popolazione c'è; le condizioni ci sono! L'altro aspetto, in contrasto col primo, è una specie di millenarismo apocalittico. Si è detto, parecchie volte, riguardo ai comuni, nelle passate discussioni: « Se il legname venisse deprezzato, e se gli introiti delle aziende si abbassassero, e se la ditta Morelli chiudesse i battenti? » Allora aggiungo io: Se avvenisse un cataclisma come quello di Polesine? Intanto avviene che si costruiscano ferrovie a scartamento ridotto, con altre calamità che ci capitano come tegole ogni giorno sulla testa! Con i se e con i ma, non si fa politica! Io dico: attualmente Canezza possiede una buona fab-

brica; potrà accadere che fra 50 anni non si fabbrichino più salumi nel Trentino o nel mondo, ma intanto questa fabbrica c'è, è una realtà e noi siamo qui a giudicare della realtà. Inutile dire: « Se domani chiudesse i battenti », perchè domani può chiudere anche la Montecatini, anche la Edison, può fallire la Sism, fra le ipotesi che si possono presentare! Non possiamo giudicare sulla ipotesi, ma sopra la realtà. L'economia oggi è quella che è; giudichiamo in base ai documenti che abbiamo, e non coi « se ». Quali elementi potremmo avere, se immaginassimo che la situazione che oggi esiste, domani non esiste più? Allora andiamo a casa tutti quanti; potrebbe chiudere i battenti anche il Parlamento, se domani non ci fosse più in Italia una situazione che si sta esaminando, riguardo a un determinato provvedimento! Oggi l'introito del comune c'è non abbiamo motivo di ritenere che domani questo introito non ci sia. Questa mi pare la obiettiva e tranquilla constatazione che dobbiamo fare, e in base a tale constatazione, ricostituiamo il comune, perchè le premesse di legge ci sono e la popolazione ha detto di sì. E allora, se questo sarà fatto, contribuiremo, col rispondere effettivamente alla volontà della popolazione, a sistemare il comune di Pergine. Se avremo ricostituite queste frazioni che hanno la possibilità di vita, vorrà dire che gli altri si sistemeranno e troveranno la loro strada. Il consigliere Defant ha parlato di possibili soluzioni per migliorare la situazione economica del comune di Pergine. Su queste soluzioni ci si diriga, incominciando col ricostituire le frazioni che desiderano di essere libere nel loro ambito e di vivere per proprio conto. Chiudo con un'altra considerazione. E' stato detto spesso che i nuovi comuni potrebbero costituire un onere per la provincia o per la Regione. Egregi colleghi, noi vediamo che se c'è qualcuno che domanda insi-

stentemente integrazioni, sussidi, contributi, provvedimenti speciali, sono i grandi comuni, le città. Se questo è vero, non si venga a parlare dei piccoli comuni; la loro piccola finanza di solito è sana, è ben ordinata; l'argomentazione che essi verranno ad oberare le nostre finanze in sede regionale è una tesi molto relativa e problematica. Ma c'è un'altra osservazione che, caso mai, possiamo fare: abbiamo ricostituito, su proposta dell'assessore Rosa, il comune di Lisignago che, a detta dell'assessore Negri, non ha i mezzi per essere attivo. Ricostituiamo, dunque, Canezza che dimostra di avere quel tanto che la legge richiede per l'amministrazione ordinaria del comune.

PRESIDENTE: Chiede ancora qualcuno la parola? Allora metto ai voti la prima proposta, quella dell'assessore Rosa, il quale aveva proposto di rinviare la discussione di questa legge. Se la proposta dell'assessore Rosa viene accolta non si discute più; se viene respinta metto poi in votazione il passaggio dalla discussione generale alla discussione degli articoli. Allora metto in votazione la proposta dell'assessore Rosa; chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. 20 favorevoli, 10 contrari, 6 astenuti.

DEFANT (ASAR): La mia astensione significa questo. L'assessore Rosa si prende pubblico impegno di affrontare in termine brevissimo la grande questione di Pergine; egli ha l'autorità, in sede comunale, perchè so che è seguito; la sua parola è seguita; può farlo e deve farlo nel tempo più breve possibile. A questo patto e per questo mi sono astenuto.

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): Confermo quanto ho detto prima, lo farò senz'altro e quanto prima.

DEFANT (ASAR): Grazie mille.

FONTANARI (P.P.T.T.): Due parole. E' stata rinviata la proposta di legge. L'ho presentata perchè mi era stato chiesto di presentarla. Solamente, chiedo all'Assessore agli affari generali o a quello che succederà a lui, che sbrighi una buona volta questa benedetta situazione di Pergine. O staccate queste frazioni e date la possibilità di elezioni amministrative; o riunitele, escluse quelle due che sono state staccate.

PRESIDENTE: Non è più possibile la discussione. Ho lasciato parlare il consigliere Fontanari perchè era il presentatore del progetto di legge. Dunque, il progetto per Canezza è rinviato.

**2° punto dell'ordine del giorno:**  
« Autorizzazione di supercontribuzioni comunali per l'anno 1952 ».

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Vorrei pregare di dare per lette le relazioni sia dell'assessore come della commissione. Siccome l'assessore propone delle supercontribuzioni, e ne abbiamo parlato a lungo e siamo, purtroppo, l'unica regione d'Italia nella quale esistono ancora supercontribuzioni, (*rumori*) direi di dare per lette le relazioni.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Giusto darle per lette; ma quello che lei ha detto è sbagliato.

PRESIDENTE: C'è qualcuno che chiede ancora la parola sulla discussione generale? Allora votiamo il passaggio alla discussione per articoli. Chi è d'accordo prego alzi la mano: unanimità. Disegno di legge: Articolo unico.

NEGRI (Assessore agli affari generali -

D.C.): Qualcuno si sorprende dell'aumento anche del 200%. Nei confronti della vecchia legge tributaria si è passati da 0,05% ad una lira. Ma è connesso con la riforma della finanza locale.

BETTINI - SCHETTINI (P.C.I.): Come sempre voterò contro, per il semplice fatto che fino a quando l'imposta di famiglia (ripeto quello che ho detto 100 volte) non sarà applicata progressivamente, non posso votare le supercontribuzioni. Se poi volessi dire qualche cosa del comune di Trento, ricordo che, nel 1945, un genio della finanza locale mi aveva suggerito di imporre nel comune di Rovereto una sovraimposta sui materiali da costruzione, che è stata portata al 1900%. Mi domando con questa tassa che cosa si costruirà; gli affitti sono così cari, le opere di costruzione costano un occhio della testa. Mi domando se, sulla base di questa tassa, si riuscirà a costruire anche una baracca. Perciò non ho altro da aggiungere e voterò contro questa legge.

PRESIDENTE: Altri che prendono la parola sull'articolo unico? Dichiarazioni di voto? Nessuna. Si passa alla votazione segreta (*segue votazione a scrutinio segreto*). Esito della votazione: 27 sì, 5 no, 3 astenuti. « Modifica del disegno di legge di autorizzazione di supercontribuzioni al comune di Bolzano per l'anno 1952 ».

Chi è d'accordo di passare dalla discussione generale alla discussione per articoli? unanimità.

Articolo 1. Chi chiede la parola sull'articolo unico preletto? E posto ai voti l'articolo preletto: maggioranza, 1 astenuto, 1 contrario. Dichiarazione di voto?

BETTINI - SCHETTINI (P.C.I.): Non

ripeterò quello che ho detto poco innanzi; ma vale anche per Bolzano.

**PRESIDENTE:** *Votazione segreta. Segue votazione a scrutinio segreto.* Esito della votazione: 25 sì, 7 no, 4 schede bianche.

**11° punto dell'ordine del giorno:**  
« *Mozione Defant, Menapace, Scotoni sulla legge voto 26.7.1952* ».

Leggo la mozione: All'Ill.mo signor Presidente del Consiglio regionale. I sottoscritti consiglieri regionali La pregano di inserire nell'ordine del giorno della prossima sessione straordinaria del Consiglio regionale la seguente mozione:

E' vivo desiderio dei sottoscritti Consiglieri esaminare gli sviluppi avuti dalla legge regionale 26 luglio 1952 trasmessa al Parlamento ai sensi dell'articolo 29 dello statuto speciale ».

La mozione è di data 21 ottobre 1952. Ho fatto distribuire una relazione che mi è pervenuta sui lavori della Commissione, fatta dal Presidente della Commissione, professor Menapace. Questa relazione è stata ciclostilata e distribuita. Poi mi sono pervenute altre relazioni, da parte del consigliere Cristoforetti, il quale è stato a Roma per incarico della commissione. Queste sono relazioni a parte; non ho avuto tempo di farle ciclostilare, ma le ho qui e posso anche leggerle. Se il Consiglio desidera, leggiamo le relazioni.

**DEFANT (ASAR):** Come firmatario della mozione prego il Presidente di leggere quelle due relazioni, perchè la Commissione si è assunta una grande responsabilità di fronte al Consiglio e di fronte alla popolazione.

**CRISTOFORETTI (M.S.I.):** La colpa è nostra.

**DEFANT (ASAR):** Forse anche vostre, non lo so!

**PRESIDENTE:** Lettura della relazione del Presidente della Commissione; poi potrà seguire la lettura delle brevi relazioni del consigliere Cristoforetti.

**MENAPACE** (vice-Presidente del Consiglio - D.C.): *(legge la relazione).*

Dopo quanto esposto nella relazione, c'è stata la visita fatta, nella giornata di venerdì della settimana scorsa, 31 ottobre 1952, al Ministro dei trasporti. Questi aveva al suo fianco l'ispettore generale Perrone; ascoltata la relazione della commissione, egli ripeteva in sostanza le stesse varie argomentazioni che da tre anni si portano per la Trento-Malè a scartamento ridotto: che sono queste: la Trento-Malè a scartamento ridotto tocca un maggior numero di paesi; la Trento-Malè a scartamento ridotto può fare il trasporto delle merci con i carrelli trasportatori; la ferrovia Trento-Malè a scartamento ridotto può avere una situazione d'esercizio favorevole, mentre la linea a scartamento normale non l'avrebbe. Noi abbiamo contestato alcuni dati che ci venivano letti da una relazione; l'ingegnere che era con noi ha contestato i dati che erano probabilmente tolti da quella relazione, a noi sempre ermeticamente ignota, della 5ª sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Abbiamo lasciato delle nuove memorie al Ministro con la preghiera di un riesame e abbiamo preso commiato dal Ministro. Il seguito del nostro colloquio non lo conosciamo, perchè il Ministro non ha comunicato nè alla commissione nè al Consiglio regionale alcuna notizia. Ma la impressione è stata quella che la decisione era prestabilita e noi siamo venuti con l'impressione che si voleva assolutamente

arrivare alla soluzione dello scartamento ridotto.

CRISTOFORETTI (M.S.I.) Il Presidente Menapace, Presidente della commissione, nella parte finale, ha anche parlato di quello che è compreso nelle mie relazioni e non credo che ai consiglieri interessi conoscere molto di più. Posso aggiungere a quello che ha detto Menapace che mi sono riportato nuovamente a Roma la notte del 2 per essere a Roma il 3 per cercare di illustrare maggiormente agli uffici tecnici, che avrebbero dovuto, secondo un ordine del giorno della Camera, « riesaminare » il problema; ho illustrato quei dati che erano errati, esposti nella contro-relazione che il signor vice-Ispettore generale della motorizzazione civile ha presentato al Ministro Malvestiti. Io mi sono recato ad illustrare quello che c'era da illustrare e ho troncato quando un funzionario mi ha ufficiosamente, confidenzialmente fatto sapere che era già pronto il decreto per approvare lo scartamento ridotto e che il Ministro si era solo riservato, di aspettare qualche giorno, ma che avrebbe firmato. Allora ho ritenuto inutile fermarmi ulteriormente anche per non aggravare maggiormente le spese della commissione, e sono rientrato in sede a dare la relazione al Presidente del Consiglio regionale. Se vuole darmi la parola, adesso continuo a parlare a titolo personale; in caso contrario continuo più tardi.

PRESIDENTE: Adesso Lei parla come relatore!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Come relatore ho finito.

PRESIDENTE: C'è qualcuno che chiede la parola? La parola al consigliere Cristoforetti.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Cari colle-

ghi, purtroppo è venuta in discussione, oggi, la questione della Trento-Malè. Credo che dopo la questione della legge dei pompieri sia la più annosa che abbia affrontato il Consiglio regionale. Come esiste un bello nell'orrido così esiste l'umoristico nel tragico. Non sono parole esagerate. Mi trovo fra persone molte delle quali hanno sofferto per la Trento-Malè, molte delle quali hanno sentito e vissuto l'autonomia, hanno dato una parte preponderante per la creazione di questa autonomia, e per questa autonomia vivono hanno una fede in questa autonomia ed hanno fede nelle leggi che l'hanno costituita. Carissimi colleghi, vi parla uno che non ha nell'autonomia quella fede che avete voi. Siete stati delusi in questa vostra fede. C'è una legge dello Stato che porta un articolo 29 secondo il quale la Regione ha diritto di esprimere leggi-voto, che devono andare al Parlamento ed essere esaminate dalle due Camere; e c'è una legge-voto che voi avete approvato, — il primo esperimento — che è andata a una delle Camere e dall'altra non è stata neanche veduta. Si fa una legge-voto nella quale si chiede qualche cosa alle Camere, che sono al di sopra dell'Esecutivo, ed il Ministro vi fa un decreto legge senza sentire il bisogno di dire: « Scusate, signori del Trentino-Alto Adige, oppure coglioncelli di Trento e di Bolzano, guardate che ho deciso diversamente; io non la penso come voi, sono dell'idea contraria ». Ora domando a voi autonomisti (io che non lo sono affatto, o lo sono un po', appena roseamente autonomista, perchè non vedo l'autonomia quel grande male che vedono gli altri; preferirei non ci fosse) domando: che cosa serve l'articolo 29? A che vale esprimere dei voti? Sarebbe come dire: Carissimo, quale è la tua idea; ti premetto che non mi interessa saperla, ma dimmela se vuoi!? Noi facciamo una ri-

chiesta al Ministro, la presento io stesso nelle mani dell'Eccellenza Mastrobono, Capo Gabinetto, il quale mi ha ricevuto molto gentilmente e mi ha ascoltato molto a lungo. Il Ministro non si degna di riceverci, ci riceve l'ultimo giorno, il giorno in cui scadeva il 15° giorno fissato dalla Commissione del Parlamento. Da notare che se la legge Trento-Malè oggi è votata, il merito è nostro, è della Commissione, perchè noi avevamo in mano una carta; in Commissione trasporti, un Deputato aveva tutte le firme necessarie perchè la legge andasse al plenum della Camera; e figuratevi quando sarebbe andata al plenum! Noi ci siamo opposti: primo il Presidente Menapace, dicendo: « No, non vogliamo dare l'impressione che venga ritardata la soluzione che si attende da anni; prendano una soluzione cattiva piuttosto che siamo incolpati di avere ritardato o forse proibito la assegnazione di una somma fortissima alla nostra Regione ». L'avvocato Rosa mi ha messo k.o. stamane sulla questione di Pergine. Egli ha detto una frase: « Nessuno ci possa mai rimproverare di aver fatto qualche cosa alla leggera ». Questa frase la ritorco contro l'avvocato Rosa: E' stato fatto qualche cosa alla leggera, molto alla leggera, e cioè questo! C'è un volumetto che gira per il Trentino, color verde, simpatico, speranza, con tre iniziali « M.S.I. » (dicono che vuol dire: Mussolini sei immortale! o Movimento senza importanza...) movimento del quale mi sono onorato di far parte e del quale non faccio più parte solo per motivi personali e non per dissensi politici. Nell'ultima copertina si parla di un uomo, che non posso nominare per non incorrere in penalità, il quale in 25 anni di Governo ha avuto parecchie contraddizioni. Ma se voi della Democrazia cristiana sul fatto della Trento-Malè, dopo aver votato tutti all'unanimità

per la normale, a distanza di pochi mesi vi siete tutti confusi, avete ripiegato ed avete tirato fuori (Unterrichter, lo so, in buona fede) la strada; ma quando i cani grossi hanno detto « Pass », avete taciuto! Una cosa però è simpatica: Ci siamo battuti moltissimo perchè non si creino nuovi comuni, ieri. E' stata una foga; lo stesso Fontanari, che è convinto assertore della volontà delle popolazioni, ha detto: « Per parte mia, sarei più contento che stessero uniti, ma siccome lo vogliono... ». Ma, sapete, tante volte si dice — come diceva Negri — che non c'è il referendum. Però il Ministro dei trasporti ha creato, senza il referendum e senza chiedere l'autorizzazione alla nostra Regione, un comune in Valle di Non, un comune che si chiama Sant'Angelo! (*risate e commenti*). C'è una relazione nella quale è detto che « poi il binario normale passerebbe distante 240 metri dal grosso centro di Sant'Angelo »; se non possiamo creare noi dei comuni, li crea il Ministro dei trasporti senza chiederci l'autorizzazione! (*rumori*).

CAMINITI (P.S.I.): Buona questa!!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): E' reale! Ho detto: l'umoristico nel tragico! E' stato detto da diverse persone, in mala fede probabilmente, non credo da persone responsabili, tutte in mala fede, che il M.S.I., del quale ho fatto parte, è stato stradista. Non è vero! L'avvocato Mitolo qui presente può far fede che abbiamo sempre votato per il bilancio normale, convinti come siamo che dove l'autonomia può separare, un binario normale, allacciato alla rete nazionale, può unire alla Patria. Quindi non siamo per la strada; quelli che chiaccherano, i privati, fuori per le vallate, lo dicono a titolo personale; non è possibile e non credo che elementi responsabili del M.S.I. possano

affermare questo. Non sono proprio cattivo oggi, perchè, sapete, dobbiamo lasciarci da buoni amici. Praticamente la politica divide, ma poi ci sono tanti argomenti, anche un bicchiere di vino, che possono riunire! Una considerazione. L'onorevole Gronchi, a onor del vero, ci ha ricevuti con una squisitezza di modi, superata forse solo dal senatore Paratore, Presidente del Senato (forse per la maggiore età, o il carattere stesso dell'uomo, più piccolo...) una cortesia che mi faceva domandare se sono in un Ministero, o alla Camera dei deputati, o negli Uffici di Prefettura, o della Regione, dove spesso bisogna fare anticamera per forza. L'onorevole Gronchi, in modo proprio egregio e simpatico, ha ammesso che vi è una contropartita dello Stato alla Regione. Ma quando mai si è visto, nella storia del mondo, non dico della Regione, che una contropartita per una rinuncia della Regione, si traduca in migliaia di milioni dati ad una società privata, che fa quello che vuole, per gli interessi suoi o di qualche altro? La linea si inizierà a costruire. Mi piacciono, e mi auguro che quelli che hanno ottenuto questa assegnazione per la ridotta siano in buona fede, come io lo sono per la normale; verrà iniziata la costruzione... Qui c'è l'ingegnere Unterrichter che è un tecnico, e sa adoperare il regolo calcolatore per evitare di adoperare la macchina calcolatrice; e io sfido la società concessionaria della Trento-Malè su due punti. Primo: riuscire a costruire la linea con quei soldi. La dimostrazione è semplice: 2800 milioni — arrotondo in più — a binario ridotto — 58 km. Ogni km. di linea ridotta viene a costare 51.700 mila, dei quali 10 per l'elettrificazione; calcolandone anche 9, sarebbero 42 milioni per la costruzione solo della sede e dell'armamento. La normale viene a costare 80 milioni al km.; ma si costruiscono solo

38 km. Faccio una domanda: dovendosi — e il Ministro in nostra presenza lo ha affermato categoricamente — fare uso dei carrelli trasportatori per il trasporto merci, cioè trasporto dei carri normali su carrelli trasportatori, dovendosi costruire ponti di uguale armamento che per la normale, anzi superiori, perchè ci sono 7 tonn. dei carrelli; luci delle gallerie non come per la normale ma superiori, perchè c'è l'altezza maggiore del carro ferroviario, perchè il carrello, per basso che sia, è sempre 28 cm.; domando come si può pensare che la ridotta possa costare 40 milioni al km. togliendo l'elettrificazione, e la normale 80. Chiedo ad Unterrichter se sia più attendibile la cifra di 80 milioni per la normale o di 40 per la ridotta. Seconda domanda: Dove troverà la società i 750 milioni necessari per il materiale rotabile? Perchè il decreto parla chiaro. I soldi verranno dati quando la società avrà dimostrato di aver già capitalizzato i 750 milioni necessari per comperare il materiale rotabile. Con la normale il materiale rotabile basta comperarlo in parte cioè trazione; una come trasporto carri e carrozze si possono aver anche a noleggio dallo Stato; ma per la ridotta no. Mi si insegna, e l'ingegnere Unterrichter lo sa meglio di me, che per le automotrici, non si bada a scartamento ma a peso e dove si costruiscono i carri ferroviari per le ferrovie dello Stato la costruzione avviene in serie per il grande numero di carri; facendoli costruire appositamente avranno per lo meno lo stesso prezzo che per la normale. Io credo che, come ci sono delle persone che sanno estrarre dei denti senza dolore, ce ne possono essere delle altre — l'accostamento è casuale — che possono fare miracoli e quindi trovare i 750 milioni necessari. Sono convinto che voi del Consiglio regionale, voi della Democrazia cristiana siete in buona fede

e siete convinti che questa soluzione è la più logica. La responsabilità non è vostra; un vostro collega, di voi più tecnico, vi ha detto che la soluzione è un'altra cioè la soluzione stradale. Io dico solo questo, fra la normale o la ridotta non è da discutersi; meglio la normale; fra la ridotta e la strada è meglio la strada. Ad ogni modo la soluzione c'è, elettoralmente; gli elettori sono soddisfatti, perchè sono i disoccupati della Valle di Non di Lavis, e di Gardolo, che adesso potranno cominciare a lavorare, perchè finalmente si potrà dare il primo colpo di piccone. Ho finito l'udienza presso il Ministro con queste testuali parole (i colleghi possono testimoniare): « Signor Ministro — ho detto — ella ha un grande merito, di essere riuscito dopo tanti anni a tradurre in realtà il desiderio delle terre della Valle di Non e di Trento, cioè di tradurre in denaro contante quello era un pio desiderio. Ora, Eccellenza, ella si trova di fronte ad una grande responsabilità; ella sta per assassinare definitivamente per almeno cinquant'anni l'economia delle Valli di Non e di Sole ». Queste sono le ultime parole che ho detto al Ministro.

PRESIDENTE: C'è qualcuno che prende la parola? Non è che adesso ci sia in dibattito la tesi della normale e della ridotta; è cosa passata. Si tratta di parlare sul lavoro svolto dalla Commissione e sulla fine fatta dalla legge-voto. Parlare sulla tesi della normale e della ridotta è perfettamente superfluo, e non è all'ordine del giorno.

UNTERRICHTER (D.C.): Domando scusa al Presidente se un po', forse, mi allontanerò da questa tesi. Capisco che oggi è in discussione la relazione; però mi sembra che si tratti di un problema di tale gravità per la economia della nostra Regione, per l'avvenire

dell'economia della Valle di Non e di Sole che, sia pure esulando da quello che è lo stretto limite dell'ordine del giorno, sia bene che il Consiglio prenda un atteggiamento, e si domandi che cosa deve fare, nell'interesse della Regione, in questa situazione. In quale condizione ci troviamo? E' stata aumentata la spesa da 2366 milioni a 2745 milioni, e di questo aumento noi dobbiamo prendere nota con viva soddisfazione. Dobbiamo dire « grazie » al Governo che ha aumentato questa spesa, però dobbiamo, sia pure all'ultimo momento, fare ancora un appello vivissimo agli organi centrali e dire questo: « Grazie della somma autorizzata, ma vi preghiamo: riesaminate se la soluzione da voi adottata sia quella tecnicamente ed economicamente migliore, riesaminate se non avvenga, per dannata ipotesi, che quella spesa, invece di potenziare l'economia di una valle perchè le passività di esercizio limiteranno lo sviluppo dei trasporti stradali, per costringere la gente a servirsi della tramvia e contenere la passività dell'esercizio tranviario. Allora ecco che la spesa ingente invece di risolversi in un vantaggio per le valli di Non e di Sole, si risolverà in uno svantaggio. Questo appalto, a mio avviso, dovrebbe partire dal Consiglio regionale. E' l'ultima manifestazione del nostro Consiglio; è doveroso che questa manifestazione, necessaria per la difesa degli interessi di un'intera vallata, sia fatta. Proporrei che il Consiglio vagliasse l'invito immediato di un telegramma al Ministro, e chiedesse di essere ricevuto a prospettare al Ministro dei trasporti questo punto di vista e questa conclusione alla quale arriviamo. Dice il consigliere Cristoforetti: Noi desideravamo lo scartamento normale, però il Consiglio superiore dei lavori pubblici si è pronunciato contro. Per quale ragione? Non lo sappiamo, ma

evidentemente per ragioni economiche. Non è possibile che si sia pronunciato contro per ragioni tecniche nel senso che il Consiglio superiore dei lavori pubblici abbia cambiato orientamento in materia di costruzioni ferroviarie. In materia di costruzioni ferroviarie l'orientamento è preciso; si costruiscono ferrovie e scartamento normale, oggi in Europa e si ricorre alla ferrovia ridotta quando ci sono delle condizioni specifiche che consigliano l'adozione della normale. Queste condizioni non ci sono per la Valle di Non. Comunque non entriamo in discussione; prendiamo atto che non è possibile costruire una ferrovia a scartamento normale, ed allora diciamo agli organi centrali: avete vagliato se convenga lo scartamento ridotto o non convenga una sistemazione stradale ben fatta? Personalmente sono convinto che una sistemazione stradale nella Valle di Non, spendendo in sistemazione stradale la somma prevista e già stanziata, porterebbe la Valle di Non all'avanguardia dei trasporti di tutta la Regione e per altri 20 o 30 anni la Valle di Non sentirà l'apporto alla sua economia di questo vantaggio che verrebbe ad avere rispetto ad altre zone, così come quando si è fatta la tramvia, la valle di Non si è trovata avvantaggiata ad avere un sistema di trasporti più perfezionato. Quindi dovremmo mandare a Roma questo telegramma che ho stilato in fretta e può essere suscettibile di correzioni: « Il Consiglio regionale Trentino-Alto Adige, avuta notizia della spesa autorizzata per il potenziamento della Trento-Malè ringrazia eccellenza vostra per valido appoggio e chiede unanimità che prima inizio lavori sia urgentemente chiesto al Consiglio superiore dei lavori pubblici se data evoluzione tecnica trasporti non sia più adeguato necessità et caratteristiche Valle di Non potenziamento attuale tramvia con

sistemazione rete stradale e dotazione autoveicoli relativi. Chiede che Eccellenza vostra riceva Commissione questo Consiglio ». Può essere corretto questo telegramma, ma penso sia necessario che, sia pure in questa ultima riunione, il nostro Consiglio faccia sentire in modo preciso la propria opinione su questo argomento.

DEFANT (ASAR): Purtroppo questo problema, e ne abbiamo una chiara documentazione, s'è trasferito dalla sua sede naturale, che è tecnica ed economia, in un'altra sede, cioè politica. Ormai le prove le abbiamo. Abbiamo sentito che la documentazione completa non è stata esposta a Roma da parte della società, che vi sono gravissime incongruenze fra quanto esposto in sede regionale e quanto sostiene l'autorità centrale. Quando in un problema economico vi sono interferenze estranee, diventa sempre politico. Benedetto Croce nella sua *Storia d'Italia* racconta un bellissimo episodio, avvenuto durante una spedizione d'Africa. Dei grossissimi fornitori affermarono che la spedizione militare sarebbe incorsa in gravi sorprese nel continente Africano se non si fosse sufficientemente premunita contro gli sbalzi della temperatura; ed allora in sede politica, si affermò la necessità assoluta di dotare le truppe di grosse pellicce che erano state preparate per una spedizione artica. Ebbene i signori fornitori di pellicce riuscirono a convincere gli ambienti politici e militari della necessità che ogni soldato partecipante alla spedizione d'Africa fosse munito di una grossa spessa e resistente pelliccia. La spedizione d'Africa fu fatta con le pellicce, e l'episodio che racconta Croce dimostra come una talvolta nei rapporti umani determinate questioni vengono completamente falsate, portandole dal loro piano na-

turale su piano diverso o estraneo. Anche nel nostro caso noi parlavamo non dell'interesse del partito di maggioranza o del nostro di minoranza. Noi dicevamo: guardate, lo sviluppo raggiunto dalla Valle di Non è tale per cui il mezzo a disposizione per il trasporto persone e merci è deficiente. Abbiamo anche detto che questo criterio non sarebbe applicabile nè alla Vallarsa, nè in Valle di Cembra o in altre valli del Trentino. Era applicabile lì, perchè il tempo ha maturato le premesse necessarie. Questi concetti non sono stati accettati dalla direzione della Trento-Malè, la quale ha sostenuto energicamente, anche contro l'evidenza, come abbiamo sentito in sede di Commissione dai competenti della società, la costruzione a scartamento ridotto. La decisione definitiva non poteva avvenire in Regione ed è stata evidentemente portata in sede nazionale. Ma in sede nazionale è stata incapsulata in una cornice politica e non poteva avere quella soluzione che l'economia e la finanza e l'avvenire delle valli richiedono. Noi siamo semplici attori momentanei di un piccolo dramma locale. Il grave è che qui viene menomata anche la Regione. L'articolo 29 dà alla Regione la facoltà di esporre in Parlamento centrale dei desideri sotto forma di legge-voto. Questi desideri non devono limitarsi all'esame delle commissioni della Camera e del Senato, devono essere esaminati dalle Camere. La legge parla chiaramente « delle Camere ». Sarebbe come dire: la commissione del bilancio regionale ed il Consiglio regionale. Quando dice Consiglio regionale deve essere il Consiglio regionale; invece è stata appena appena esaminata dalle commissioni della Camera. Anche in questo caso diremo che i diritti della regione sono stati conculcati. Se vi fosse stata in Regione la tempestiva applicazione dell'articolo 53, cioè del

referendum, sono profondamente convinto che questo problema avrebbe avuto, dopo tre anni di discussioni, una soluzione del tutto diversa da quella che minaccia di avere attualmente. Se cioè fossero state interrogate direttamente le popolazioni interessate, dopo tre anni di conferenze e discussioni pubbliche e di pubblicazioni giornalistiche, l'opinione generale formata nella popolazione, avrebbe avuto modo di esternarsi liberamente attraverso il referendum, ed il risultato sarebbe stato differente, trattandosi di denaro pubblico. Ecco il risultato della deficiente organizzazione e applicazione della legge. Oggi mi limito a ripetere del resto quello che ha fatto egregiamente Unterrichter, un altro appello, un ultimo appello alle supreme autorità responsabili, che riflettano prima di prendere una decisione. L'appello, è esatto, è profondo e umano. In questo caso dico alle autorità centrali: « Tenete ben presente che non si potrà rimediare al mal fatto, se verrà fatto ». Non è possibile, come per la frazione, ritornare al comune centro. Un investimento del genere una volta fatto avrà la sua durata. La durata si estenderà nei decenni, e la responsabilità la avremo tutti noi, tanto quelli che hanno optato per una soluzione che per l'altra. Perchè quello che dobbiamo avere soprattutto è un esame spassionato, approfondito, sereno del problema stesso. Mi appello ancora una volta, l'ultima volta, alla saggezza della Giunta regionale, del Presidente del Consiglio e dei signori consiglieri, un'ultima volta, affinchè venga sottoposto questo appello alle autorità centrali, per un ulteriore esame. Perchè badate che non si può assolutamente portare sollievo alla disoccupazione spendendo male l'ingente cifra di 3 miliardi di lire. Si può aiutare la disoccupazione in modo diverso; questa non è amministrazione, questo è un delitto contro l'economia. Dunque un ulteriore esame sarebbe neces-

sario. Tengano conto di un fatto fondamentale: la crisi agricola e frutticola avanzata inesorabilmente e questa è una fatalità contro la quale siamo parzialmente impotenti. Per migliorare, se non la produzione, che ha già raggiunto un livello altissimo, tutti i mezzi diretti a favorire il collocamento della produzione, questo lato credo sia opportuno esaminarlo. Per questo Unterrichter ha presentato un ordine del giorno ed io vorrei presentarne un altro come un semplice appello, tenendo presente appunto la situazione generale, anche quella politico-militare. Perchè questa linea può avere un significato militare, che non è stato esaminato, che è stato ignorato. E' stato ignorato dai rappresentanti del governo centrale, obbligati a conoscerli. Quindi rinnovo questo appello al Consiglio: accetti questo invito affinché l'autorità centrale prima di procedere, prima di dare l'avvio ai lavori cioè all'investimento di quasi tre miliardi, dia ancora un'ultima occhiata e si convinca che coloro che hanno esercitato fino ad oggi queste critiche costanti e serene, non avevano tutti i torti.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND): Non ho alcuna fiducia in voti o relazioni che venissero inviati; io continuerò a denunciare determinati atteggiamenti che desidero indicare. L'atteggiamento del Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato luogo in tutta la Nazione a recriminazioni molteplici che sono note: quella che riguarda la ricostruzione del Ponte di Santa Trinità monumento nazionale che quel Consiglio vuole ricostruire in orribile cemento armato, mentre il comune di Firenze, avendo i mezzi per rifarlo in pietra, si è sentito dire che « dunque » sarà fatto in cemento armato. Si legga l'articolo di Monelli. Altra critica è stata sollevata dai giornali, dal

« Corriere della Sera » in testa, riguardo a certi atteggiamenti di codesto Consiglio nei confronti dell'abbruttimento (o abbruttimento con una « t » solo) di città monumentali come Firenze e Venezia. Codesto Consiglio che non fa vedere il suo verdetto al Consiglio regionale, è per lo meno sospetto e quel nome di Sant'Angelo che ci hanno letto davanti al Ministro come non toccato dalla linea a scartamento normale è un segno abbastanza notevole delle perfezioni che sono in quel tale verdetto. Ci sono altri particolari. La legge voto (approvata dal Consiglio regionale) secondo l'espressione precisa e rigorosa del nostro statuto deve essere esaminata dalle Camere. Le Camere sono due. Dalla Camera dei deputati è stata esaminata, dal Senato no. E' una carenza che potrà essere sempre imputata davanti agli organi competenti. Secondo : origine dello stanziamento. Con tutta facilità il Ministro ha sorvolato sulla origine dello stanziamento. Il Presidente della Camera onorevole Gronchi è di parere diverso e sono di parere diverso tutti coloro che, a cominciare dal senatore Corbellini, che hanno scritto e testimoniato sempre che l'origine di questo denaro non è nella richiesta di Deputati e Senatori, ma nell'accordo preciso con la Regione. Vi sono le testimonianze di coloro che hanno trattato in quella circostanza. L'origine dello stanziamento legalmente confermata dal Ministro nella sua relazione al disegno di legge 2 aprile '51. Anche su questo, il discorso potrà, in sede giuridica, continuare. Terzo: abbiamo fatta al Ministro una proposta molto ragionevole, quella che era nel pensiero dell'onorevole Angelini, Presidente dell'8ª Commissione. Perchè il Ministro non ha voluto accogliere la proposta di far esaminare l'oggetto dalla Commissione da lui creata per studiare la situazione delle linee ridotte di tutta l'Italia? Siamo forse da meno della Calabria o di altre regioni? Perchè in

quelle regioni ha mandato una commissione apposita, che ha dato delle relazioni generali interno alle linee a scartamento ridotto e precise indicazioni per quello che riguarda la Calabria. Se una commissione composta dall'ex-Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, esaminato il problema, trova che tutto è in regola, ci troveremo d'accordo, altrimenti suggerirà di correggere quello che in regola non è. Ma non voler sottoporre all'esame quello che è stato detto non è tranquillizzante. Dal punto di vista nazionale, la ricostruzione di una linea a scartamento ridotto è un delitto tecnico ed economico. Questa è la conclusione. Lo scartamento ridotto che sembra venga imposto attraverso il decreto che deve essere firmato, nonostante che i tecnici universalmente si siano espressi contro le linee a scartamento ridotto, è decisione che viene a fare il danno non solo delle valli nostre, mettendole in condizioni di inferiorità di fronte all'Italia intera ed a tutta l'Europa, ma il danno di tutta la nazione, perchè invece di dare alla nazione un mezzo corrispondente alle esigenze, le si impone un mezzo morto in partenza cioè insufficiente a quello che dovrebbe essere lo scopo.

PRESIDENTE: L'ingegner Unterrichter aveva proposto di mandare il telegramma che ho letto prima. C'è una proposta di telegramma del consigliere Cristoforetti, del seguente tenore: « Eccellenza Malvestiti, Ministro trasporti - Roma — Consiglio regionale Trentino-Alto Adige mentre esprime eccellenza vostra i più sentiti ringraziamenti per autorizzazione spesa potenziamento Trento-Malè, esprime sua protesta per prescelta soluzione scartamento ridotto, contraria voti Consiglio regionale et popolazioni interessate punto. Il Presidente del Consiglio regionale ». Vi sono due testi di telegram-

mi che verranno votati naturalmente tutti e due.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Concluderò questo intervento facendo una terza proposta e dicendo subito che non potrei votare in favore della proposta di Cristoforetti e che forse non è opportuno neppure votare la proposta di Unterrichter. Prendiamo nota anzitutto che la proposta di Unterrichter, fatta adesso, è la proposta che vi aveva fatto sostanzialmente il gruppo al quale appartengo, quando abbiamo discusso l'ultima volta questo problema. Allora, sentito il complesso di argomentazioni sulle quali l'ingegner Unterrichter basava la sua convinzione tecnica che fosse preferibile la soluzione del mezzo rotaia la soluzione stradale, il gruppo propose al Consiglio di sottoporre al giudizio definitivo del Consiglio superiore dei lavori pubblici tutte le soluzioni, affinché il Consiglio superiore lavori pubblici potesse esprimersi scegliendo da tutte tre le soluzioni, compresa quella stradale. Allora purtroppo la nostra proposta fu bocciata. Il Consiglio fu invece del parere che il Consiglio superiore dovesse pronunciarsi solo fra la soluzione a scartamento ridotto e quella normale. Questo fu l'atteggiamento del Consiglio di allora. Oggi il Consiglio prenderebbe un atteggiamento diverso se votasse appunto per un esame in sede di consiglio superiore della terza soluzione. Io ho già dichiarato che l'organo di esecuzione si è scrupolosamente tenuto fuori, in quanto era palese nell'atteggiamento del Consiglio, un certo atteggiamento che non si può dire di sfiducia, ma di perplessità verso l'organo esecutivo, e il desiderio di affidare la trattazione di questo argomento ad apposite espressioni del Consiglio, direttamente e non dell'organo esecutivo; e quindi non sono intervenuto in nessuna maniera. Ho un po' seguito la cosa

lo stesso, anche per quello che può riguardare la mia responsabilità di consigliere, in questo caso essendo stato l'organo esecutivo dispensato dal suo intervento nell'argomento. Ora guardate che, almeno per quanto mi consta, l'esame fra i due progetti di ferrovia ridotta e normale fu condotto con tutta serietà. Mi pare che sarebbe ingiusto affermare che l'esame non sia stato fatto come richiedeva un tema di così grave importanza, non solo per i riflessi sulla economia delle due valli, ma anche per l'entità della spesa, l'esecuzione dei lavori e per le incidenze che la gestione della linea potrà avere in seguito. Escludo che l'esame sia stato fatto a casaccio ed anzi so che il Consiglio superiore, oltre ad avere esaminato i progetti presentati e dalla Regione e della Trento-Malè, esaminò anche la relazione di Corbellini e aggregò all'apposita commissione dei tecnici, tolti fuori assolutamente dall'ambiente, per arrivare alla conclusione a cui è arrivato. Emettere adesso una manifestazione o di disapprovazione su quello che è stato fatto, noi che non possiamo avere la competenza tecnica di quei signori che hanno esaminato questa cosa, mi sembrerebbe proprio insistere, senza elementi di giudizio diretti e personali, in un atteggiamento che non potrebbe essere accolto. Sottoporre all'esame anche la soluzione stradale corrisponderebbe a quello che era stato il nostro desiderio d'allora. Però non lo vorrei al punto in cui siamo, sapendo, almeno per sentito dire, (ripeto che non ho svolto mai alcun interessamento ufficiale in questa materia) che è stata esaminata, non so in forma di voto, ma non credo, dal consiglio superiore dei lavori pubblici, anche il problema stradale, e si è ritenuto che è attuabile, a complemento della costruzione della tranvia, anche il rimodernamento e riassetto stradale e che anzi l'ANAS ha un progetto in proposito. Non sarà il progetto a cui pensavamo sulla relazione di

Unterrichter, che prevedeva un riassetto veramente modernissimo di tutte le comunicazioni stradali della Valle di Non e non solo della grande arteria, ma anche di tutte le arterie di collegamento collaterali e con un'organizzazione di servizio di autobus fisso utilizzando così un sistema di comunicazioni stradali completo; ma tuttavia so che anche questo è stato esaminato ed è stato detto che il riassetto sarà operato dall'ANAS e quindi renderà la viabilità della Valle di Non molto migliorata rispetto all'attuale. Il mezzo di trasporto passeggeri, e soprattutto passeggeri, reso assai più moderno attraverso la ricostruzione della tranvia, assieme alla strada, costituiscono un assetto dei trasporti, complessivamente considerati, come non uno sproposito. Ora il dire noi, senza avere elementi di giudizio, « fate questo e rifate quest'altro », soprattutto deplorare quello che è stato fatto, non mi pare possibile. Farei una terza proposta. Il convincimento che Unterrichter ha espresso che si debba ritornare ancora in forma più estesa e più ampia più persuasiva sull'esame della situazione stradale, dal momento che il consiglio superiore dei lavori pubblici non tornerà ad esaminarla avendo fatto la scelta fra le due soluzioni ferroviarie e tranviarie, si può fare in questa maniera. Credo che dal momento in cui in Consiglio superiore ha deliberato e il Ministero ha preso i suoi provvedimenti, al momento in cui si dovranno iniziare i lavori debba intercorrere un certo lasso di tempo, predisposizione, materiale, aste e bandi; se ne vanno settimane e forse anche mesi. Approfittiamo di questo lasso di tempo per poter dire: Avete deciso così e su questo non torniamo. Ora se pur avendo in animo, come avete, di procedere al riassetto dei collegamenti stradali attraverso l'ANAS, non conviene vedere se, in sostituzione di quel progetto non ce ne possa stare un altro di largo respiro, di più

moderne caratteristiche e più conformi alle esigenze del traffico moderno. Questo esame sia condotto senza più remore di carattere procedurale e senza atteggiamenti che presso un organo, come quello del Consiglio superiore dei lavori pubblici, sarebbero senz'altro controproducenti. Potrebbe il consigliere Unterrichter stesso, accompagnato da altri consiglieri, se volete, essendo egli in modo particolare colui che con più convinzione vede la possibilità di questa terza soluzione, essere incaricato di questo intervento. Credo che ciò non nuocerebbe sotto nessun punto di vista. Prima di tutto non sarebbe fatto invano in quanto credo che in questa forma l'argomento potrebbe essere riesaminato senza difficoltà di sorta e non pregiudicherebbe neanche la possibilità di un immediato inizio di quei lavori che richiederà del tempo, e non viene ritardato se gli organi centrali si convincono che è meglio ancora restare nella soluzione combinata di riassetto stradale, secondo il progetto dell'ANAS, già ripeto, per quanto consta, pronto, ed il riassetto della tranvia secondo il progetto approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Se accettate questa proposta, io stesso volentieri mi farei introduttore di un'opera di chiarimento anche su questa terza soluzione. E mi pare che fatta così, senza pubbliche dichiarazioni, che sembrerebbero e potrebbero essere perfino controproducenti, la cosa ci porterebbe ad avere anche una maggior tranquillità sulla soluzione finale.

DEFANT (ASAR): La soluzione proposta dal Presidente della Giunta può avere il suo valore, ma il nostro atteggiamento non è dettato dalla sfiducia preconcepita. **Ho pregato** l'onorevole Paris, che stamane non c'è, di pregare il Ministero di motivare questa decisione. Noi abbiamo un pubblico mandato e noi abbiamo giurato di difendere gli interessi della Regione

e dello Stato. Noi abbiamo il sacrosanto diritto che decisioni di questa importanza vengano motivate perchè non ledano per niente gli interessi militari del paese. Quello che noi abbiamo sentito dai signori membri della commissione ci convince maggiormente che qui si tratta delle famose pellicce di cui parla il filosofo Croce. Abbiamo chiesto: Perchè voi avete escluso lo scartamento normale? Perchè avete esaminato il progetto della società e non quello della Regione, che avete ingorato? Perchè non sapevate di certi particolari, per esempio che il tratto Mezzocorona-Trento fa parte o farà parte sempre dell'attività della concessionaria, che quindi quella parte non inciderà sull'altra parte, anzi completerà eventualmente le esigenze della parte superiore, ed altri dettagli ancora? Noi abbiamo capito da questi dettagli che ogni problema non è stato studiato o comunque se è stato studiato, le conclusioni non sono comunicabili a noi. Questa la ragione della sfiducia perchè se vi fosse stata correttezza da parte degli organi centrali (che rivestono un mandato pubblico) verso gli organi periferici (che pure rivestono un mandato pubblico: e quindi siamo sullo stesso piano anche se di grado diverso) e se vi fosse stata questa correttezza, avrebbero detto: le nostre conclusioni sono queste, e la motivazione è questa. Così si agisce correttamente fra privati e così si deve agire sul piano pubblico soprattutto sul piano pubblico perchè il denaro non è nostro! Ora questo non è stato fatto e questo è il motivo fondamentale per cui noi diciamo: Vogliamo sapere e conoscere la motivazione tecnica della vostra decisione. Il Ministro avrà visto che anche la Regione ha dei tecnici di altissimo valore, pari in ogni caso a quelli del Ministero; oppure, signori, voi siete in torto perchè voi non siete in grado di motivare la vostra decisione; noi al Ministro abbiamo motivato la nostra richiesta e la abbiamo

motivata tecnicamente e non politicamente. Noi abbiamo chiamato un tecnico di altissimo valore che ha esposto chiaramente da tutti i punti di vista il problema; e l'abbiamo presentato. Noi non siamo stati trattati con lo stesso metro. Questo è il motivo fondamentale; gli scorretti non siamo noi in questo caso; sono gli organi centrali che devono badare di soddisfare all'interesse e all'esigenza pubblica. Noi oggi non facciamo questioni elettorali! Sono lontano da ogni pensiero elettorale! Qui c'è in gioco l'interesse pubblico, che va al di là del quadriennio, di 2, di 3, di 10 quadrienni. Per questo, prego i signori di accettare la proposta, da inviarsi agli organi competenti, di soprassedere, ed eventualmente di motivare la loro decisione, perchè di questo abbiamo diritto. Se ci vediamo rifiutata una proposta, abbiamo il sacrosanto diritto e il sacrosanto dovere di dire ai cittadini: « Guardate, l'organo derimente è lo Stato, al quale Stato dobbiamo obbedire in definitiva però la motivazione che lo Stato ha dato al rifiuto delle nostre richieste è questo, credo che gli organi centrali non potranno in definitiva rifiutarsi, perchè, ripeto, i particolari che abbiamo udito dai membri della Commissione sono veramente gravi, e se ci fosse il Ministro qui presente glielo direi. Egli ha l'obbligo di difendere gli interessi dello Stato e noi abbiamo giurato di difendere gli interessi dello Stato; e questo giuramento lo manterremo fino alla fine. Ci diranno autonomisti antinazionali; ma sapranno che questo giuramento lo manterremo fino alla fine, anche contro il signor Ministro e anche, se necessario contro il signor Presidente della Repubblica. Noi siamo vincolati dal giuramento; ci tengo a mantenerlo. E' un interesse collettivo che va al di là della Regione. Se in tutte le regioni italiane si affrontassero i problemi con lo stesso criterio con cui è stato affrontato il problema della Trento-Ma-

lè, dubiterei dell'esistenza futura dello Stato. Si agisce entro le pareti di uno studio e poi si decide; e gli interessati non ne sanno niente. Io credo sia più giustificato che il Consiglio chieda alle autorità superiori per lo meno il testo del responso definitivo con un'esauriente motivazione.

PRESIDENTE: Avverto i consiglieri che non erano in aula, che sono stati presentati due telegrammi, uno dell'ingegner Unterrichter e uno del consigliere Cristoforetti. Se questi non vengono ritirati, li metto in votazione. La parola al dottor Scotoni.

SCOTONI (P.C.I.): Poteva aggiungere che c'era una terza proposta del Presidente della Giunta; io ero in aula e l'ho sentito. Io credo che i telegrammi possono essere mandati. Penso che quello dell'ingegner Unterrichter contenga una parte che non avrà nessun valore. Ormai le cose sono state decise. Ormai penso — e voglio così rispondere al consigliere Defant — che un nuovo colloquio sia utile. Vi è stata riferita una cosa paradossale: il comune di Sant'Angelo. Ma non è solo questo; potrebbe essere un errore di dattilografia! A tutti capita di sbagliare; potrebbe essere un altro nome; e avrebbe una importanza relativamente modesta. Chi ha confezionato il testo non si è accorto di un errore e va bene. Ma ci sono cose peggiori. Non voglio rifare la storia di 2 ore di colloquio, che vi è stata fatta. Ma ad un certo punto si è venuti a parlare dell'inserimento della linea Trento-Malè sulla linea delle ferrovie dello Stato ed è stato detto che è costosissima. Allora un competente della commissione ha tirato fuori il progetto e ha detto: Guardate; qui c'è un progetto, fatto in collaborazione con le ferrovie dello Stato, organo nel quale dovrete avere una certa fiducia; siete voi, in fon-

do ebbene in base a questo progetto, il costo di questo inserimento è di 50 milioni. Il tecnico del Ministero che era presente, ha detto: «Non è vero, costerà molto di più». Non si può agire così. Si può dire: Aspettate; voi avete detto che un metro di linea costa 10 lire; ed invece costa 20; che un metro di scasso costa 50 lire, invece ne costa 100; ma non si può non prendere in mano questo progetto e dire: «Non è vero!» Allora è inutile. E' inutile ritornare laggiù a discutere. Quindi quella seconda parte del telegramma mi pare che non abbia senso. Forse non avrebbe neanche senso la proposta fatta dal Presidente della Giunta quando c'è un decreto, non si cambia. Questo decreto fa nascere un diritto da parte della società concessionaria, dal Presidente della Giunta quando c'è un decreto, a distanza di tre mesi rimangiarselo. Credo che questo non sia mai avvenuto e credo che non avverrebbe. Anche questa soluzione è di scarsa portata, a mio parere. C'è di triste di dover constatare questo: che la Regione, che ha chiesto ed ottenuto una competenza in materia di trasporti di interesse regionale (mi dispiace portar acqua al collega Mitolo ma è la verità) dopo 4 anni dalla sua costituzione non è in grado di esprimere un giudizio, davanti al Governo, sulla base di una linea di interesse regionale. Questo è quello che purtroppo si deve constatare; è un fatto. Perché non è in grado? Perché non conosce quelle che sono state le motivazioni, quelle che sono state le richieste. E' stato richiesto di usarci la cortesia di farci conoscere le ragioni che hanno determinato il provvedimento. Non è stato fatto perché non siamo ancora attrezzati per dare un nostro parere ed un nostro giudizio sopra una materia che è di nostra competenza, a 4 anni dalla costituzione? Concludo dicendo che, per conto mio, non c'è più nulla da fare, nè tornando a Roma nè proponendo altre soluzioni che ormai sono asso-

lutamente tempestive. Ognuno tiri le conclusioni che vuole. C'è una manifestazione di insoddisfazione che si può esprimere con il telegramma; chi vuole approvare la provvi; chi non la vuole approvare, non l'approvi. Ma non troviamo altre strade o altri tentativi che alla fine non potrebbero dare che esito assolutamente negativo ed illudere ancora della gente; quelli che dovranno usare questa ferrovia e il personale che lavora.

MITOLO (M.S.I.): Sono anch'io del parere che allo stato delle cose non convengano nè il telegramma di approvazione, nè la proposta di soprassedere o di riesaminare ulteriormente il problema per altre diverse soluzioni da quelle che ormai, mi pare, siano state votate. Il Consiglio regionale su questa materia si era pronunciato una prima volta. Io penso che nessun atteggiamento possa essere preso che si discosti da quello che era stato sanzionato attraverso la votazione della legge-voto che ha avuto la sorte che ha avuto. C'è da fare una sconsolante considerazione, almeno da parte di voi, egregi consiglieri, su quello che rappresenta il valore di questa autonomia per lo Stato, per il Governo. E per me una ancor sconsolante constatazione per quello che è il conto che il Governo tiene di quel principio democratico che oggi è alla base del vivere sociale e viene bandito e ripetuto in ogni occasione, anche in quelle meno opportune e meno adatte. Io potrei compiacermi di questo, non perchè non mi consideri democratico — lo sono almeno da un punto di vista sociale e da un punto di vista generale non meno di voi — ma come antiautonoma potrei compiacermi di constatare questi rapporti fra Stato e Regione, e Presidente del Consiglio, voi che avete scritto recentemente che c'è qualche neo ma che questi quattro anni sono scorsi su una strada che non ha incontrato

intoppi! — Devo constatare che questi rapporti sono quanto mai difficili e creano delle situazioni di disagio che si risolvono in definitiva a danno degli interessi economici e anche morali delle nostre popolazioni. Se il Governo ha preso un atteggiamento, come ha preso, in contrasto con un preciso atteggiamento del Consiglio regionale, non ha voluto tener conto nemmeno della legge-voto, nemmeno del desiderio delle popolazioni della Valle di Non, che è generale, significa che il Governo se ne infischia, del principio democratico, lo applica solo quando si tratta di votare la legge Scelba, ma per il resto non lo fa. Oggi, in questo problema, ci sono due miliardi ed 800 milioni in ballo per una soluzione economica desiderata dalla stragrande maggioranza della popolazione della Valle di Non. Il Consiglio regionale ha fatto uso di una facoltà, riconosciutagli dallo statuto per il Trentino-Alto Adige. Non ne è stato nemmeno tenuto conto. Non la si è neanche esaminata in sede competente. Perché? Perché probabilmente l'atteggiamento del Governo, non solo nei confronti della Trento-Malè, che è un problema di carattere regionale, ma nei confronti dei problemi nazionali, è quello di un governo che nonostante proclami tanto i principi democratici se ne infischia dei reali interessi della Nazione. Mi sia concesso di rilevarlo alla fine di 4 anni di attività consiliare, nella discussione di un problema che ha maggiormente appassionato la nostra attività.

BENEDIKTER (S.V.P.): Wir stehen also vor der Tatsache der Nichtbeachtung, von seiten des Parlaments, eines Votumsgesetzes, das seinerzeit von der Mehrheit des Regionalrates verabschiedet worden ist. Es ist klar, dass das Parlament ein Votumsgesetz der Region auch nicht annehmen kann, ansonsten hätten wir ja geradezu eine Gesetzgebung über jener der Par-

laments. Andererseits steht es aber nicht fest, ob dieses Votumsgesetz, oder überhaupt unsere Votumsgesetze, nicht noch vom Plenum des Parlaments behandelt werden müssen und das Plenum dazu nicht Stellung nehmen müsste. Soviel ich weiss, hat das Plenum des Parlaments hierzu noch nicht Stellung genommen. Was also die Behandlung dieses Votumsgesetzes anbelangt, so wäre diese Frage vorerst zu klären. Zweitens glaube ich, dass der Präsident des Regionalausschusses als öffentlicher Vertreter der Region verpflichtet ist, jedwede gesetzgeberische Äusserung, die vom Regionalrat oder den Landtagen zu den Parlamenten oder zum Ministerrat gelangt, zu verteidigen, gewissermassen in diesem Falle eine überparteiliche Funktion zu erfüllen, und zwar im Sinne der Verteidigung des Autonomiestatutes. Meiner Ansicht nach hat der jeweilige Präsident des Regionalausschusses die Pflicht, die Autonomie als solche, die autonome Gewalt, gegenüber der Zentralgewalt zu verteidigen. Es fragt sich nun, wie der Regionalrat auf diese Nichtbeachtung seines Votumsgesetzes reagieren soll. Die würdigste Reaktion — wenn überhaupt reagiert wird, — wäre schon, wenn der Regionalrat gegen diese Nichtbeachtung protestieren würde. Andererseits kann durch irgendeine Reaktion, wenn schon die vollendete Tatsache in Form eines Staatsdekretes da ist, an der Lage nichts geändert werden. Der Vorschlag des Telegramms, um die Strassenlösung noch einmal hervorzuholen, ist meiner Ansicht überholt, sowohl durch die vollendete Tatsache als auch in meritum, nachdem der Regionalrat über diese Frage schon einmal abgestimmt hat; und zwar hat der Regionalrat in diesem Sinne seinerzeit Stellung genommen, dass es sich ja nicht darum dreht, über die Frage zu diskutieren und abzustimmen, ob der Ausbau der Strasse nicht besser wäre (was ja auch eine plausi-

ble Lösung hätte sein können), sondern darum, ob der vom Staat als teilweise Gegenleistung für den Verzicht der Region auf eine Abgabe von seiten der Staatsbahnen vorgesehene Ausbau einer Eisenbahn in der einen oder in der andern Form durchgeführt werden soll; es dreht sich also um den Ausbau einer Bahn, und es kommt meiner Ansicht nicht in Frage, dass diese Gegenleistung nun zu einem Ausbau einer Strasse abgeändert wird. Dadurch würde die juridische und auch die sachliche Lage vollkommen geändert.

Siamo di fronte al fatto compiuto di una non considerazione da parte del Parlamento di una legge voto del Consiglio regionale. E' certo che il Parlamento può anche non approvare una legge-voto, non farla propria. Sorge la questione se il Parlamento, come tale, cioè il plenum del Parlamento debba prendere in considerazione una legge-voto o se basta, secondo la norma dello statuto, che essa possa non essere approvata da una Commissione. Credo che questo debba essere chiarito, e credo che qualunque esternazione legislativa del Consiglio, per qualunque legge che sia deliberata dal Consiglio, con una maggioranza, si formi, dal Consiglio regionale o di un Consiglio provinciale, vada al Consiglio dei ministri e al Parlamento. Il Presidente della Giunta regionale che è il rappresentante dell'esecutivo della Regione, ha un compito, un dovere e una funzione al di sopra dei partiti, cioè difendere questa esternazione delle maggioranze del Consiglio regionale o dei Consigli provinciali, per la considerazione generale che il Presidente dell'esecutivo deve essere il primo difensore dell'autonomia come tale e di tutte le potestà insite in questo statuto di autonomia, di fronte al potere centrale. Certamente la reazione più dignitosa da parte del Consiglio regionale sarebbe quella di una protesta contro la non considerazione da parte

del Parlamento, forse anche per questa irregolarità della procedura, la non presa in esame da parte del Parlamento. D'altro canto sappiamo che, protesta o non protesta, se è un fatto compiuto, se il decreto è già emanato, a poco gioverà. L'altra proposta di rivolgere la nostra attenzione verso la soluzione stradale credo sia superata dal punto di vista giuridico e soprattutto dal punto di vista del merito; il Consiglio si è già una volta pronunciato; non si tratta di discutere se la soluzione stradale sia migliore — può essere discutibile e forse anche plausibile — ma si tratta di vedere se la controprestazione dello Stato per una rinuncia della Regione ad una entrata da parte delle ferrovie dello Stato, che doveva consistere nel potenziamento di una ferrovia, debba consistere nel potenziamento fatto in un modo o in un altro. E quindi lo spostamento verso la strada non può venire in discussione, e se si volesse entrare in questo ordine di idee si cambierebbe totalmente la situazione e dal punto di vista giuridico e dal punto di vista materiale, in quanto non sarebbe più, l'impiego di questa somma, considerato come controprestazione in base all'articolo 10 dello statuto, ma come una devoluzione da parte dello Stato di un paio di miliardi, per costruzioni stradali, alla Regione.

UNTERRICHTER (D.C.): Con rammarico devo constatare che anche in questo frangente il nostro Consiglio regionale ha dimostrato di non essere all'altezza per affrontare problemi della gravità e dell'interesse economico come il problema della Trento-Malè. I signori colleghi sanno che io ho criticato vivacemente l'opera degli organi centrali che in questo programma non hanno sempre visto la via giusta e che non hanno saputo centrarne le caratteristiche. Però io mi accorgo che la colpa risale a noi che in questa materia avevamo il do-

vere prima di tutto di conoscere le cose e di prospettarle nel modo più ampio e più chiaro perchè potessero essere risolte. Mesi fa non è stata accettata la proposta mia, la proposta del nostro gruppo di prospettare al supremo organo tecnico consultivo dello Stato le tre soluzioni che potevano interessare. Abbiamo lasciato credere a Roma che non accetteremo nessun'altra soluzione che non fosse la soluzione ferroviaria. Impostato in questi termini il problema, i tecnici di Roma esaminate le cose dal punto di vista tecnico e dal punto di vista economico hanno detto: volete la ferrovia? Ebbene non possiamo mettere a vostra disposizione non possiamo farvi altro che la ferrovia a scartamento ridotto. Oggi il dottor Benedikter ha voluto chiudere in bellezza, ribadendo questo criterio e dando così piena ragione agli organi centrali che hanno deciso nel modo come hanno deciso. Ha detto Benedikter: Lo stanziamento di 2 miliardi ed 800 milioni è la contropartita di certi diritti della Regione; questa contropartita è una contropartita ferroviaria; noi vogliamo la ferrovia. A noi non interessa se la ferrovia corrisponde alle nostre necessità e al futuro economico della Regione e di una vallata; a noi basta che sia una ferrovia, e la ferrovia l'hanno data!

CAMINITI (P.S.I.): No; non ha detto questo!

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter per fatto personale.

BENEDIKTER (S.V.P.): E' molto semplice rispondere. Non ho detto che vogliamo la ferrovia ad ogni costo, che sia ridotta o normale. Non ho detto questo. Ho detto che sono due diverse questioni; e fino a quando si parla di controprestazioni per il potenziamento di una ferrovia non si parla di strada. Bisognereb-

be abolire la precedente legge che parla di ferrovia della Trento-Malè ed entrare tutti sul nuovo piano.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Mi sembrava opportuno, sempre per dovere, di rispondere a Scotoni e a Mitolo. Scotoni ricorda che già forse un anno e mezzo fa e forse anche più si portò in discussione questo argomento al Consiglio regionale, risposi che non avevo pensato che la Regione avesse una competenza in proposito. Dissi anche il perchè poi mi ritirai in silenzio perchè vidi che il Consiglio era di opinione contraria, perchè noi nell'esecutivo siamo stati, sempre stati, quanto più possibile rispettosi della volontà del Consiglio, anche quando questa volontà era contro il nostro modo di intendere le cose. Ma oggi, portando la questione in questa fase finale, consentitemi di dire che sono ancora convinto che la Regione non aveva competenza in questa materia. Le norme di attuazione dicono che esiste la nostra possibilità di intervento in tema di concessioni ed opere di comunicazione di interesse locale ove non si tratti di concessioni già assegnate. Qui c'è la concessionaria che ha il titolo, è la società Trento-Malè, là dove non esiste contributo finanziario dello Stato per la esecuzione e la gestione di opere. Erano due premesse sulle quali, a mio modo di vedere, poteva con fondamento essere costruita la tesi della non competenza della Regione. Poi ho taciuto, desiderando che il Consiglio potesse svolgere quell'azione di intervento che avesse creduto. Devo riconoscere a mio modo di vedere, che in quanto dal Consiglio sia stata svolta in questo modo o in altro modo c'è stata comprensione da parte degli organi centrali, che non si sono formalizzati sulle norme di attuazione che esisteva, e che avevamo ritenuto tutti come un'abbastanza equilibrata visione delle

cose. Ora per quanto riguarda quanto ha detto Mitolo confermo dalla prima parola all'ultima gli apprezzamenti che ho fatto in quella tale espressione; e mi consenta di dire che la confermo perchè mentre lei Mitolo giudicherà le cose dall'esterno, io sono in grado di giudicarle dai contatti quotidiani che ho con gli organi centrali e confermo che trovo sempre uno spirito di comprensione che è augurabile e desiderabile anche se qualche volta mi dicono di no, ma lo dicono sulla base di certi ragionamenti e considerazioni. Ma la Regione può essere assolutamente soddisfatta dello spirito con il quale è accolta ed intesa normalmente. Che in questo caso non sia stata compresa ed ascoltata intanto la colpa non è riferita al Governo, perchè l'organo che ha respinto la legge-voto non è stato il Governo, ma è stato il Parlamento attraverso la sua commissione...

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Chi l'ha detto!?

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Si potrà vedere, e se non sono in grado in questo momento di preparare elementi di dettaglio, si potrà vedere se la commissione poteva o non poteva farlo. Non sono in grado di dirlo; ma è certo che è stata la commissione legislativa e, mi assicurano, a voti unanimi di tutti i partiti presenti e rappresentati nella commissione. Quindi l'organo legislativo, e non il Governo. Per i progetti di legge-voto questo può avvenire. Non è detto che quando in una materia, non di nostra competenza, la legge-voto e l'articolo 29 presuppongono una nostra non competenza, se il Parlamento dirà di no a quello che proponiamo non dobbiamo rammaricarci, perchè non è detto che ogni cosa che parte da noi deve essere accettata. La cosa deve essere discussa ed accettata in quanto il

Parlamento la ritenga, e respinta in quanto non lo ritenga. Può darsi che qualcuna delle leggi-voto che abbiamo votato ieri non vada per ragioni di carattere generale o per altre considerazioni. Ma si tenga presente che l'organo che non ha accolto la legge-voto è stato l'organo legislativo in una sua espressione che costituzionalmente sarà stata idonea o no, non sarei in grado di dirlo in questo momento. Sia ben chiaro questo. E creda Mitolo che quando le dico che lo spirito nel quale si lavora è spirito di molta intesa e desiderio di comprensione reciproca dico una cosa di cui non sono il solo convinto, ma certo, perchè la tocco press'a poco quasi tutti i giorni.

SCOTONI (P.C.I.): Volevo dire, per fatto personale, che non era mia intenzione affermare che la questione della Trento-Malè fosse una competenza regionale, tanto è vero che abbiamo proposto una legge-voto, che è incompatibile con una competenza regionale. Volevo dire che la Regione ha una competenza in materia di trasporti.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Questo sì!

SCOTONI (P.C.I.): Ed avendo quindi una competenza in materia di trasporti dovrebbe essere in grado di esprimere un parere, come prevede lo statuto, anche in questioni che riguardano i trasporti non di interesse regionale. I caso sono due o l'opera è di interesse nazionale o è di interesse regionale; per quella di interesse regionale, vi è una competenza diretta, per quella non di interesse regionale, vi è una competenza nel senso che deve essere interpellata; la Regione se fosse stata attrezzata, non si troverebbe, oggi, a dire: Non sono in grado di esprimere un giudizio sull'organo

tecnico competente a farlo, o vi è questo disagio tecnico strutturale di esprimere questo giudizio da chi è stato incaricato di esprimerlo o non sono stati forniti i dati. Per quello che riguarda la legge-voto in parte le cose si sono svolte in una commissione, per la questione tecnica, perchè non era stata precisata la somma che era richiesta in altra commissione; ci sono state votazioni durante le quali sono entrate altre persone. Ma questa è storia sulla quale non possiamo modificare niente.

DEFANT (ASAR): Devo ritornare sull'argomento. Non abbiamo mai chiesto la competenza in materia di concessioni. Quando si è parlato nel Consiglio provinciale per un'intervento di 25 milioni per la Trento-Malè, io chiesi all'onorevole Paris chi aveva trattato questa materia, cioè la rinuncia da parte della Regione di un quid a favore dello Stato. Chiesi quale contropartita aveva la Regione. L'onorevole Paris che aveva fatto parte della Costituente, rispose che ci fu una dichiarazione esplicita da parte dell'onorevole Corbellini, allora Ministro dei trasporti. Allora dico: sono qui per difendere gli interessi della Regione; se non vi è competenza in materia di concessioni rilasciate dallo Stato, questo lo riconosco senza spiegazioni, vi è competenza su questo diritto: che sia sentita la Regione. Ma come si possono discutere gli interessi regionali fra quattro mura e tre persone, senza che siano interpellati quelli che sono i legittimi rappresentanti della Regione? Per 2 miliardi e 800 milioni! Sono un diritto della Regione, come una contropartita riconosciuta dalle ferrovie dello Stato, sia pure vincolata con soluzione ferroviaria; questo anche riconosciamo. Le ferrovie dello Stato hanno detto: Riconosciamo questa partita, ma mettetela in ferrovia. Su quei due miliardi e 800 milioni non posso rinunciare a parlare;

sono un nostro diritto; altrimenti che cosa stiamo qui a fare? Chi ci paga questi 10 centesimi che potremmo incassare dalle ferrovie dello Stato? E' una situazione di diritto non sulla questione della concessione, che in questo caso non c'entra per nulla (non abbiamo fatto cenno della concessione) noi abbiamo un diritto per noi persone fisiche, per noi persone giuridiche, perchè la rinuncia ad un diritto dà diritto ad una contropartita. Principio elementare di diritto. Su questo noi insisteremo ed abbiamo il dovere di andare in fondo, per vedere come vengono impiegati i denari che hanno radice in un diritto della Regione. Su questo abbiamo insistito fin dal primo giorno della discussione in Consiglio provinciale. Io ho sempre detto che la strada c'è ed è necessaria la ferrovia anche, perchè monopoli non ne voglio vedere. Solo prego il Presidente che fece la dichiarazione in cui si afferma che richiederà al Ministero dei trasporti la dichiarazione motivata sul rifiuto, che la faccia.

PRESIDENTE: L'ho già fatta mesi fa.

DEFANT (ASAR): Si ricordi, come rappresentante pubblico, di fare questa dichiarazione. Voglio sapere perchè è stata presa quella decisione. Credo di avere il diritto di conoscere questo. Mi sottometto alla decisione dell'organo superiore, ma voglio conoscerla.

PRESIDENTE: Se nessuno chiede la parola si passa alla votazione.

Che cosa vuole Lei, Defant, che io chieda la motivazione del Consiglio Superiore?

DEFANT (ASAR): La motivazione della decisione dei suoi tecnici.

PRESIDENTE: Ci sono due testi di telegrammi che adesso pongo ai voti. Il primo

dell'ingegner Unterrichter e il secondo del consigliere Cristoforetti. Lo leggo tutti e due perchè vanno in votazione (*rilegge i due telegrammi*). Viene votato il primo.

UNTERRICHTER (D.C.): Allora lo ritiro. Volevo precisare questo. Nel mio telegramma ci sono le parole: « chiede all'unanimità ». Sentiti gli umori dei signori consiglieri, non sono così ottuso da ritenere che l'unanimità non viene raggiunta, ma il telegramma ha solo valore per quelle parole, perchè noi su problemi di questa gravità avremmo dovuto esprimere parere unanime. Viceversa approvare un telegramma che va giù con 16 voti contro 14 non mi interessa più, e lo ritiro.

PRESIDENTE: Rimane il telegramma di Cristoforetti.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Volevo pregarla di fare una variazione. Invece di mettere *disapprovazione* scriva *protesta*, perchè mi suona meglio. Siccome il Presidente della Giunta ha fatto una proposta che sarebbe stata molto logica se fatta in altro momento. Mi dispiace che avevo già presentato il telegramma; non l'avessi presentato correggerei io stesso la mia proposta.

PRESIDENTE: Allora al posto di « disapprovazione » si mette « protesta ». Pongo ai voti il testo proposto, riletto in questo ultimo momento. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 18 favorevoli, 13 contrari e 4 astenuti. Il testo è approvato. Verrà spedito quindi il telegramma. Ultimo punto dell'ordine del giorno. Avverto i signori Consiglieri che appena finita questa riunione andiamo all'Albergo Luna per il pranzo. Sono invitati, oltre i signori consiglieri, tutti gli impiegati del Consiglio regionale e la stampa.

**Ultimo punto dell'ordine del giorno:**  
« *Interpellanze e interrogazioni* ». Interrogazioni urgente del consigliere Cristoforetti: « Chiedo di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere se sia sua intenzione, prima della scadenza del quadriennio, di fare al Consiglio regionale un'ampia relazione sull'attività della Giunta durante il quadriennio stesso ».

CRISTOFORETTI (M.S.I.): La ritiro. Fu già risposto con un bel volume chiaro, dignitoso, costoso.

PRESIDENTE: Ritirata.

Interrogazione del consigliere Benedikter all'Assessore agli affari generali, del 5 novembre 1952: « Per sapere se la Regione è intervenuta contro le illegali disposizioni date dal vice-Commissario del Governo in materia di revisione delle liste elettorali, specialmente con le circolari del 24 settembre e del 4 ottobre 1952, impartite ai Sindaci della provincia di Bolzano e comunicate per conoscenza alla Giunta regionale, Assessorato affari generali, con le quali si è voluto impedire l'attuazione della revisione straordinaria delle liste elettorali a norma del 4° comma dell'articolo 25 della Legge 7.19.1947 n. 1058, illegalità alla quale si è tentato tardivamente di riparare con circolare del 18 ottobre 1952 disponendo il ricorso d'ufficio alla Commissione elettorale mandamentale.

Interrogo ancora il Presidente della Giunta regionale se a norma del 2° e 3° comma dell'articolo 29 della legge regionale 20.8.1952 n. 24 ha provveduto affinché i presidenti degli uffici elettorali nella provincia di Bolzano siano scelti possibilmente fra cittadini che conoscano anche la lingua tedesca ».

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): L'Assessorato agli affari generali appena pubblicata la legge approvata dal Consiglio il 20 luglio, emanava la circolare a tutti i Sindaci e ai Presidenti delle commissioni mandamentali, con la quale richiamava questi organi agli adempimenti che la legge elettorale prevedeva per le elezioni. La circolare è arrivata ai Sindaci e ai Presidenti delle commissioni mandamentali; sono questi gli organi che sono chiamati a cooperare alla legge elettorale. Della imminenza delle elezioni è stata data comunicazione a tutti gli organi che dovevano intervenire. La competenza in materia di tenuta delle liste elettorali è del Commissario del Governo e non della Regione. E il Commissario del Governo soltanto il 24 settembre emanava una lettera circolare a tutti i comuni della Provincia; però non l'ha data per conoscenza alla Regione e questa comunicazione l'abbiamo avuta attraverso i comuni. In questa comunicazione si disponeva perchè fossero convocate le commissioni elettorali d'urgenza, e in modo particolare di eliminare dalle liste elettorali coloro che avessero avute condanne penali, perchè venissero compilate le liste ed eliminati quelli che mancavano dalla cittadinanza. Poi è stata data comunicazione con un'altra circolare che non ho mai avuta e mai vista.

BENEDIKTER (S.V.P.): C'è qui la copia e reca: « Anche per conoscenza alla Giunta ».

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Non è mai pervenuta alla Giunta regionale. In data 10 ottobre venivano modificate le istituzioni date in precedenza che sono state in molti casi orali; dice: « che essendo stata disposta la revisione straordinaria delle liste elettorali devono essere considerate valide

quelle revisioni straordinarie compiute entro il giorno 2 ottobre corr. a termine della pubblicazione del manifesto annunciante i comizi elettorali ». E' avvenuto cioè che il Commissario del Governo, al quale i Comuni avrebbero comunicato la tenuta delle liste, ha detto che non potevano venir adoperate le liste modificate in base alla revisione. Dal Commissario del Governo non erano state riconosciute queste eventuali modificazioni delle liste elettorali. A seguito delle istruzioni e dell'intervento anche del Ministero, veniva emanata il 18 ottobre un'altra circolare con la quale si è cercato di rimediare agli errori commessi. Era avvenuto in modo particolare che gli elettori erano stati cancellati dalle liste di un Comune senza che fosse avvenuta la modificazione all'altro comune, di modo che in un comune era stato cancellato e nell'altro non era stato iscritto. Ora è stato disposto dal Commissario del Governo di comunicare tutte queste cancellazioni e modificazioni e invitare le commissioni mandamentali a rettificare di ufficio le cancellazioni che fossero avvenute. Naturalmente, in questa situazione, a Trento, l'ufficio elettorale si è mantenuto in continuo contatto con il Commissario del Governo e con gli impiegati dell'ufficio affari elettorali del Commissario del Governo. A Trento non è successo nessun inconveniente; a Bolzano è successo questo inconveniente, nelle istruzioni date per via orale e per via telefonica. Ad ogni modo però con questa ultima circolare del 18 ottobre si è cercato di rimediare agli errori. Per quanto riguarda l'altra osservazione, se è stato provveduto perchè i Presidenti dei seggi elettorali nella provincia di Bolzano conoscessero anche lingua tedesca è stata data comunicazione al Presidente della Corte d'appello di Trento della legge della disposizione a questo riguardo, e

ci sono stati interventi anche da parte dell'Assessore, il quale ha raccomandato di scegliere persone degli uffici sul luogo, che possibilmente conoscano la lingua tedesca. Naturalmente questo della nomina dei presidenti dei seggi è competenza del Presidente della Corte d'Appello, al quale la Regione non poteva che raccomandare vivamente di tenere conto dei desideri espressi anche nella legge, che i Presidenti del seggio conoscano tutte due le lingue nella Provincia di Bolzano.

BENEDIKTER (S.V.P.): Praticamente l'Assessore agli affari generali ha confermato la irregolarità che è necessario definire illegalità del Commissario del Governo, il quale nella circolare del 4 ottobre, che sembra non pervenuta all'Assessore agli affari generali e che però è indirizzata all'Assessorato agli affari generali, dice: « dopo tale data — cioè dopo la data del 31 agosto che è il termine della revisione dinamica — non dovrà essere portato alla lista alcuna variazione ad eccezione della cancellazione degli elettori deceduti ». Quindi è in netto contrasto con il quarto comma dell'articolo 25 della legge sulla tenuta delle liste elettorali. Infatti il Commissario del Governo, non so su quale intervento ha rettificato, però troppo tardi, cioè con circolare del 18 ottobre, indirizzata ai sindaci e non a conoscenza dell'Assessorato agli affari generali, questo suo ordine come se i Comuni avessero ommesso involontariamente la revisione straordinaria, e consentendo loro di riparare a questa omissione ricorrendo all'ufficio della commissione elettorale mandamentale. Sono d'accordo che la tenuta delle liste elettorali è dello Stato. Credo però che la competenza per la attuazione delle operazioni elettorali precedenti le elezioni, nelle quali sia competente la Regione come so-

no le elezioni comunali e regionali, spetta all'Assessore agli affari generali della Regione. Così la competenza e il dovere di curare che siano effettuate tutte le operazioni necessarie e previste dalla legge perchè le elezioni per le quali la Regione ha fatto una propria legge, possano svolgersi regolarmente. Quindi la Regione, più e meglio che per il passato, dovrebbe intervenire perchè simili interventi non solo fuori competenza, ma anche addirittura illegali, siano finiti. Posso supporre che il Commissario del Governo abbia commesso questa illegalità nell'intento di escludere dall'iscrizione nelle liste elettorali dei cittadini italiani altoatesini residenti all'estero e che avrebbero fatto la domanda di partecipare alle elezioni. Per quanto concerne la competenza del Presidente della corte d'appello nel nominare i presidenti dei seggi, è giusto che sia competente il Presidente della Corte d'appello, ma abbiamo nell'articolo relativo della nostra legge elettorale una norma perchè la nomina di questi presidenti avvenga secondo le norme stabilite dal Presidente della Giunta regionale, il quale poteva stabilire una norma più particolare affinchè questa nomina avvenisse effettivamente tenendo presente la stessa disposizione della legge, per cui questi Presidenti fossero possibilmente padroni della lingua tedesca. Abbiamo degli esempi in cui i Presidenti non padroni della lingua tedesca, in sezioni molto lontane, dove in sezioni elettorali non hanno riconosciuto validi voti che secondo la prassi generale erano da ritenersi validi, per una visione delle cose che non può dirsi veramente imparziale, e quindi anche per questo motivo di carattere sostanziale credo che l'adempimento della norma sarebbe stato della massima importanza per la tutela degli interessi del gruppo etnico di lingua tedesca.

PRESIDENTE: Interpellanza del consigliere Bettini Schettini: « Il sottoscritto chiede all'Assessore regionale per i lavori pubblici se non convenga affrettare, con l'urgenza che comporta lo stato di abbandono in cui viene lasciato il comune di Garniga, la costruzione della strada che congiunga finalmente il paese al piano.

Ritiene superfluo ricordare che soltanto due mulattiere in uno stato di deplorabile abbandono servono oggi al trasporto delle persone e delle merci, comportando dispendio inutile di energie e di spese rilevanti per quei cittadini.

Voglia anche, il signor Assessore, rendersi conto come, nell'attuale situazione, quanto sia difficile ed in qualche caso inoperante il servizio sanitario ed il trasporto dei malati gravi che necessitano di cure ospedaliere.

C'è da aggiungere inoltre che la mancanza di una strada che colleghi Garniga a Trento impedisce ai disoccupati di quel Comune di recarsi nel capoluogo a svolgere la loro opera di lavoratori, affinché lo stato attuale di incurabile povertà abbia a cessare.

Per queste ragioni il sottoscritto invita l'Assessore a provvedere con la rapidità necessaria alla costruzione della strada progettata o da progettare ».

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Quattro anni fa l'abitato di Garniga era sprovvisto di scuola, di acquedotto potabile e di strada. Ora ha la scuola con dentro il municipio; l'acquedotto è stato ultimato. Per la strada è stato disposto con uno stanziamento in base alla legge 647. Lo stato di abbandono mi pare che non esista. All'interpellanza ho già risposto.

BETTINI SCHETTINI (P.C.I.): Non ho incluso nella mia interpellanza il problema della scuola e dell'acquedotto perchè sapevo che la Regione era intervenuta ed ho visto anche i lavori compiuti.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Ma non parla dello stato di abbandono!

BETTINI SCHETTINI (P.C.I.): Per l'acquedotto e per la scuola niente da obiettare. Ho parlato di strada solo perchè so che l'Assessore una ventina di giorni addietro è andato a vedere come stavano le cose e probabilmente si è reso conto di persona che non si può continuare in quel modo. Però capisco che il comune di Garniga è un comune povero, per il quale è difficile impostare i circa 200 milioni che verrebbe a costare la strada che da Garniga va direttamente a Trento. Ha impostato il problema della spesa di 26 milioni per la strada che congiunge quel paese con Cimone, che però risolve il problema fino ad un certo punto, in quanto Garniga è paese molto povero e se non lo si congiunge con Trento direttamente vi sarà lassù un'eterna disoccupazione, in quanto quella mano d'opera che potrebbe scendere a valle a lavorare non lo potrà mai fare anche con la strada che la congiunge ad Aldeno, perchè la via è troppo lunga. Perciò vorrei pregare l'Assessore e la Giunta di sollecitare, perchè è indispensabile far presto, la costruzione di quel tronco di strada che giunge ad Aldeno o fino a Cimone, e poi vedere nell'avvenire, ma non in un avvenire secolare, di legare questo paese a Trento perchè possa sviluppare una sua piccola attività. Altrimenti rimarrà sempre un paese estremamente povero e la sua popolazione estremamente miserabile come è in questo momento.

**PRESIDENTE:** Interrogazione urgente del consigliere Cristoforetti, del 20 ottobre 1952:

« Chiedo di interrogare il signor Presidente della Giunta per conoscere se — considerato che dall'anno 1939 non si sono espletati concorsi per condotte mediche, veterinarie ed ostetriche nella provincia di Bolzano, mentre in quella di Trento già due concorsi hanno avuto regolare svolgimento dopo la fine della guerra ultima — non intenda intervenire presso il signor Commissario del Governo nella Regione, per ottenere una sollecita apertura di concorsi per i numerosi posti vacanti, ciò per assicurare un più regolare servizio sanitario ed anche per sistemare la posizione di molti sanitari ed ostetriche interini da lungo periodo di tempo, ed al fine anche di evitare che qualche concorrente che attualmente presta servizio come interno possa essere escluso dal concorso per sorpassati limiti di età ».

**ROSA** (Assessore agli affari sociali - D.C.): La risposta datami in sede competente è stata piuttosto vaga. Hanno parlato di difficoltà di mettere insieme la commissione di esame e di tante altre cose, per cui penso che, in questo momento, secondo la opinione della Commissione paritetica sarà compresa anche la facoltà di concorsi, di bandi condotti e medici ospedalieri. Il Commissario del Governo si guarderà bene dal metterci le mani e lascerà al nostro futuro questa gatta da pelare che indubbiamente sarà una gatta un po' grossa.

**CRISTOFORETTI** (M.S.I.): Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'Assessore. E' giusto che per l'ultima volta io non sia soddisfatto. Si tratta di una situazione molto grave, sembra che la città di Bolzano, e la provincia di Bolzano non faccia neanche parte

del territorio della Repubblica Italiana. A Trento si stanno già gettando le basi per il terzo concorso medico sanitario per medici veterinari ed ostetriche. A Bolzano dall'inizio della guerra non si è fatto nessun concorso. Mi permetta signor Assessore di farle presente la gravità, l'eccezionale gravità della cosa. Ci sono dei medici, veterinari ed ostetriche che sono interine da 7-8 anni. Ora se questi dottori questi diplomati dovessero domani partecipare ad un concorso potrebbero vedersi esclusi per un motivo semplicissimo, per sorpassati limiti d'età. Perchè sanno benissimo i Presidenti delle Giunte di Trento e di Bolzano che un medico che si trova in interinato non può concorrere per una condotta medica se ha superato i 45 anni, mentre si trovano lì da 10 anni magari. E' una situazione tragica, tanto più che queste persone si troverebbero in condizioni ideali perchè conoscono perfettamente l'italiano ed anche il tedesco perchè affezionandosi al loro dovere, perchè penso che nessun medico possa essere tale senza conoscere la lingua tedesca, perchè le migliori pubblicazioni di medicina e chirurgia provengono ancora dalla Germania, oltre che dall'America, questi egregi funzionari, che sono alle dipendenze della provincia, sono in condizioni di disagio perchè domani saranno costretti a costruirsi a 50 anni delle carriere che hanno troncato e che non si sono fatti come liberi professionisti quando sono entrati nell'ambito della carriera della provincia aspettando dal 40 al 52 quel concorso che sembra che ogni sei mesi debba venir fatto.

**PRESIDENTE:** Interrogazione urgente del consigliere Defant del 5 novembre 52:

« Interrogo il signor Presidente del Consiglio regionale per sapere se egli è a conoscenza dei non lievi inconvenienti verificatisi nel ser-

vizio stenografico durante l'ultima sessione del Consiglio regionale. Conseguentemente, chiedo al signor Presidente del Consiglio regionale se egli non reputi necessario o quanto meno opportuno ripristinare il servizio stenografico consiliare nelle condizioni in cui si svolgeva prima dell'introduzione dei magnetofoni » .

Nella relazione che ho distribuito a tutti i Consiglieri ho fatto cenno alla questione del servizio di compilazione e approntamento dei verbali stenografici, e ho dovuto anche constatare che questo servizio non è stato perfetto. Ho detto anche in questa relazione che dovrà essere cura del nuovo Presidente del Consiglio regionale in base anche alle esperienze acquisite in questi ultimi 4 anni, di migliorare questo servizio. Quanto al caso specifico è successo un caso solo in questi due anni in cui l'apparecchio, perchè non lo serviva l'attuale titolare usciere Greggio, che era stato sostituito da altro usciere che non se ne intendeva, l'apparecchio, non ha funzionato. Così una bobina intera, cioè i discorsi di un'ora sono andati perduti. Questo perchè è stato scambiato chi era al servizio dell'apparecchio. Non potevo presupporre che il sostituto non conoscesse l'apparecchio, perchè era stato introdotto dal titolare ed era stato iniziato. E' una cosa incredibile, ma si tratta solo di una bobina; uno stenografo era bensì presente, ma egli non ha preso tutti gli interventi, perchè io stesso gli ho detto che finchè l'apparecchio lavora non c'è bisogno di prendere tutti gli interventi. Alla cosa si può rimediare perchè lo stenografo (o la stenografa) presente ha sempre notato tutti i nomi di coloro che sono intervenuti nella discussione, ed anche se per quest'ora manca il testo di questa bobina, sappiamo chi ha fatto degli interventi. Sarà mia cura di rivolgermi a

tutti i consiglieri che hanno fatto interventi, pregandoli di riprodurre in qualche modo quanto hanno detto in aula.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Sie sind geduldig!

DEFANT (ASAR): Mi dichiaro soddisfatto delle dichiarazioni del Presidente.

PRESIDENTE: Interrogazione urgente del consigliere Defant, del 5 novembre 52:

« Interrogo il signor Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere il motivo della mancata presentazione del progetto di legge concernente la costituzione della azienda autonoma forestale ».

PUPP (Assessore all'agricoltura S.V.P.): La legge è stata presentata al Presidente del Consiglio regionale e poi ritirata dalla Giunta per un riesame. La legge è stata riesaminata e ora andrà nuovamente al Consiglio regionale come altre leggi, sull'irrigazione, ecc.

DEFANT (ASAR): E' esauriente la risposta dell'Assessore. Io temevo che fosse stata abbandonata l'idea di costituire l'Azienda autonoma.

CONSIGLIERI: Giammai!!

PRESIDENTE: Interrogazione del consigliere Defant del 5 novembre 1952:

« Interrogo il signor Assessore ai lavori pubblici per conoscere a quale punto si trovi l'istruttoria della pratica inerente alla richiesta di contributo, avanzata da un gruppo di interessati, per l'allacciamento elettrico della località Canè con Villa Banale. La richiesta di con-

tributo era stata presentata il giorno 18 dicembre 1951 ».

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Non so la data della presentazione della richiesta: dubito che sia quella giusta. Mi riservo di vedere. La pratica generale sarà presentata alla Giunta regionale non appena la Giunta avrà terminato l'istruttoria relativa.

DEFANT (ASAR): Ringrazio l'Assessore.

PRESIDENTE: Interrogazione urgente all'industria commercio e turismo per conoscere se egli ha preso visione dell'ordine compiuto nella pubblicazione dello statuto della società per azioni « Avisio » (articolo 3) sul Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige del 23.5.1952 n. 13 ».

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Ho già avvertito il consigliere Defant: la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione corrisponde esattamente al testo approvato dal Consiglio regionale. Quindi, da parte del redattore del Bollettino Ufficiale assolutamente nessuna rimostranza.

DEFANT (ASAR): Rileggendo il testo pubblicato sul Bollettino della Regione mi è nato il dubbio atroce, che se domani sorgesse una vertenza giudiziaria e se il magistrato dovesse esaminare quel testo, si troverebbe di fronte ad un grave imbarazzo in merito all'interpretazione del testo stesso. Quindi, siccome nel momento in cui al Presidente della Giunta ha presentato l'emendamento io non c'ero, e poi sono rientrato, ed era stato già approvato, rileggendo diverso tempo fa il testo, mi è sorto questo dubbio. Effettivamente può essere interpretato come dice lei ma speriamo che non nasca

dubbio; se nascesse qualche vertenza giudiziaria ci sarà da discutere delle ore!

MITOLO (M.S.I.): Ci sono gli avvocati per questo, Defant!

PRESIDENTE: Interrogazione urgente del consigliere Defant, del 5 novembre 1952:  
« Interrogo il signor Assessore agli affari generali per conoscere se egli ha constatato che il contenuto dell'articolo 17 della legge regionale 20 agosto 1952 n. 25 viola l'articolo 28 dello statuto speciale ».

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): E' successo che tutti i consiglieri l'hanno approvato, e c'è un contrasto fra lo statuto e la legge regionale. Nel disegno di legge presentato al Parlamento per la convocazione dei consigli delle altre provincie, mettono un quarto, e mi è sfuggito che lo statuto dice un quinto. Ma noi dobbiamo per statuto mettere un quinto. Naturalmentè ha valore la legge costituzionale.

DEFANT (ASAR): E' un errore a catena che comincia da me personalmente e finisce al commissario del Governo.

PRESIDENTE: Questa cosa è sfuggita alla Giunta regionale e al Consiglio regionale. Gli impiegati della Presidenza del Consiglio regionale che hanno ricopiato il testo ed anche il Commissario non se ne sono accorti. Comunque era un'aperta violazione con lo statuto, per cui, essendo lo statuto legge costituzionale, questa clausola della legge non ha nessun valore, e rimane fermo quanto previsto dallo Statuto.

Interrogazione del consigliere Defant, del 5 novembre 1952:

« Interrogo il signor Assessore agli affari sociali e Sanità per conoscere se le liquidazioni patrimoniali interessanti il primo scaglione degli emigranti trentini nel Cile sono state effettuate con esito soddisfacente per gli emigranti stessi.

Subordinatamente chiedo se il signor Assessore non reputi opportuno un suo intervento tempestivo al fine di evitare svendite patrimoniali da parte di gruppi di emigranti trentini che si accingono a partire per il Cile ».

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): Devo dare atto al consigliere Defant che ha sempre seguito questa iniziativa, questa intrapresa della nostra emigrazione con tanta passione fin dal principio ed è stato uno, assieme a pochi altri, che mi ha sostenuto quando dubbi atroci mi tormentavano circa la riuscita della intrapresa. La posso assicurare che le cose del primo scaglione dovrebbero andar bene; del resto abbiamo accantonato per il 1951 una cifra per far fronte alle garanzie che abbiamo prestato per le spese di viaggio e inserimento alla Serena. Nessuno è venuto a domandarci conto; il pagamento si fa solo all'Istituto creditore, l'ICLE. Quest'anno abbiamo in bilancio altri 4 milioni; credo che andranno tranquillamente in economia perchè, a quanto mi consta, i nostri emigranti stanno pagando con facilità tutte le rate di ammortamento a loro carico, sia per il rimborso delle spese di viaggio, sia per il rimborso delle altre spese a loro caricate. Questo per quanto riguarda la prima parte dell'interrogazione. Per la seconda parte dell'interrogazione lei deve dare atto senz'altro, consigliere Defant, che mentre i primi hanno dovuto pagarsi il viaggio e la cosa è stata abbastanza grave, in quanto ch'è il viaggio costava da un milione e 200.000 a 2 milioni, con il secondo scaglione e successivi, gli emigranti

non hanno nessuna spesa da sostenere, in quanto dal paese d'origine a Contrimbo vanno gratis, salvo qualche soldo in tasca per i loro minuti bisogni, e 50 mila lire circa per famiglia, che vengono spese per preparare documenti passaporti ecc. Trasporto persone e bagagli, vitto ed alloggio sono in parte a carico del Ministero del lavoro ed in parte a carico di un'organizzazione internazionale che assume a proprio carico le spese di viaggio e di trasporto. Quindi non è che i nostri emigranti siano costretti a buttare sul mercato una massa ingente di stabili perchè non hanno bisogno di mettere insieme quattrini, salvo che per quella necessaria attrezzatura che suggeriamo di volta in volta. Questo non va al di là del mezzo milione, quando si vuole trattarsi bene. Se poi capita, com'è capitato in taluni casi, che si sono portati via anche i tubi dell'irrigazione a pioggia, questa è un'altra questione: vuol dire che avevano la possibilità di farlo. Se si tratta di contadini che vengono dalle zone di montagna, creda, consigliere Defant, che hanno bisogno per mettere insieme una cifra del genere di ben poco, perchè è tale la fame di terra nei paesi di montagna, che la terra viene pagata più che al piano dove rende meglio. Con mille metri di terreno, in parecchie zone, e non di quelle buone, mettono insieme mezzo milione. In genere però devo comunicare che la stragrande maggioranza non vende; si considerano ancora della regione Trentino-Alto Adige, qui, come laggiù. Quindi non c'è da questo punto di vista nessuna preoccupazione, almeno per quanto mi consta; e conosco quella gente che è andata via anche nella situazione finanziaria, uno per uno.

DEFANT (ASAR): Se vi fosse pericolo di svendite l'Assessore agli affari sociali potrebbe mettersi in contatto con la Provincia di

Trento per cercare di indurre la Giunta Provinciale ad accettare il criterio della compera per iniziare quel processo di commassazione che sarebbe necessario. Sempre se l'occasione si presenta, si potrebbe iniziare; avere il capitale a disposizione, e poi riunire la proprietà e rimetterle ad altri acquirenti. Per questo criterio, ho sempre sostenuto questa possibilità, ma sento che le vendite si riducono al minimo. Ringrazio l'Assessore.

**PRESIDENTE:** Interrogazione urgente del consigliere Defant, del 5 novembre '52: « Interpello il signor Presidente della Giunta regionale per conoscere il suo pensiero in merito ai rapporti intercorrenti fra l'autorità regionale e quella statale operante nella Regione. In particolare desidero conoscere se il signor Presidente della Giunta reputa opportuno il suo personale intervento presso l'Autorità di Pubblica Sicurezza, affinché questa provveda, con tutta sollecitudine, a sveltire il servizio passaporti, che sotto vari aspetti lascia molto a desiderare ».

**ODORIZZI** (Presidente della Giunta - D.C.): Se Lei mi segnala qualche cosa in ordine al servizio dei passaporti, pur non avendo nessuna competenza in materia, sono sicuro di poter esporre questa situazione al Questore, che è l'autorità competente in materia, pregandolo di rettificare qualcosa se in quel servizio c'è qualche aspetto non soddisfacente. La pregherei di mettermi in grado di presentare la cosa non come una richiesta puramente generica ma una richiesta sostanziata da qualche segnalazione, perchè allora è possibile un intervento più efficace.

**DEFANT (ASAR):** Le segnalo subito una circostanza precisa. Durante l'ultima manifesta-

zione sportiva, durante la corsa automobilistica Dolomiti, tutti i servizi di pubblica sicurezza erano sospesi per prestare servizio lungo il percorso. Ci sono stati tre cittadini che si sono presentati ed hanno ricevuto come risposta di attendere tranquillamente fino alla fine della manifestazione sportiva. Si tratta di gente che si reca per affari e non per turismo, e perdendo due o tre giorni può perdere somme ingenti. Io sono stato incaricato di segnalare questo. Anche in altri casi sono un po' lenti nell'espletare il desiderio di questi cittadini che richiedono il passaporto. Questa circostanza precisa potrà essere confermata anche dal Questore.

**PRESIDENTE:** Interrogazione urgente del consigliere Defant, del 5 novembre '52: « Interrogo il signor Assessore ai lavori pubblici per conoscere se la Giunta ha già disposto, d'intesa con l'Ufficio alle Belle Arti, la definitiva sistemazione architettonica del futuro palazzo della Regione e se intende comunicare eventualmente tale decisione al Consiglio regionale ».

**TURRINI** (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Non ho avuto il tempo di portare in Giunta l'oggetto ma sono del parere che non sia competenza della Giunta definire la sistemazione architettonica del futuro palazzo regionale; se mai degli architetti che concorreranno. Quanto alle Belle Arti, dati i loro vincoli, l'architetto che concorre si terrà seconda la sua capacità inventiva entro questi vincoli, e la commissione incaricata deciderà sulla scelta.

**DEFANT (ASAR):** Mi è giunto all'orecchio che l'Ufficio Belle Arti abbia concesso alla Giunta regionale il permesso di alzare il corpo centrale dell'edificio di tre metri cioè da

9.30 a m. 12.30. Ora qui c'è un compromesso; si diceva da parte di molti Consiglieri che la funzione del corpo centrale era quella di permettere la visione della collina di Trento. Se l'Ufficio delle Belle Arti riconosce alla Giunta regionale il diritto di alzare l'edificio di tre metri, non vedo perchè non si possa alzarlo di sei; così l'edificio guadagnerebbe in capienza e la collina di Trento si vedrebbe allo stesso modo in cui si vedrà da 12 metri.

CAMINITI (P.S.I.): Altrimenti spostiamo la collina! Fai una interpellanza per vedere se si può spostarla!

PRESIDENTE: Sarò brevissimo. Ho mandato a tutti i Consiglieri un rapporto sui lavori del Consiglio, una relazione sui lavori svolti dal Consiglio stesso negli ultimi due anni della sua attività. Questa relazione è molto schematica. Ho messo qualche dato statistico che può interessare, e ho aggiunto alcune parole mie; non le voglio ripetere perchè sono state scritte sono state distribuite a tutti i Consiglieri. Queste parole da me dette alla fine, dove mi sono permesso di porgere un saluto e ringraziamento a tutti i Consiglieri, valgono come se fossero state dette da me in questo momento. (In tedesco). (*Applausi*).

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Io che sono stato il più tenace oppositore alla sua nomina a Presidente del Consiglio regionale, sento il do-

vere di darle riconoscimento dell'equilibrio, della signorilità e del senso di equità dal quale si è riscontrata nell'espletamento del suo incarico (*Applausi*).

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Secondo il suo stile, il nostro Presidente del Consiglio ha ridotto al minimo la sua relazione. Questo depone per il suo temperamento veramente modesto che rende a noi anche più cara la sua persona, che in questi due anni ha svolto il suo compito con grande dignità, tenendo alto il prestigio di questo organo legislativo, organo supremo nella Regione. Non è certamente per fare delle cerimonie, da cui tutti ci dispensiamo volentieri che prendo la parola, ma per esprimere di cuore il sentimento di gratitudine dell'organo esecutivo verso il Presidente Magnago, augurandogli le migliori sorti per l'avvenire.

PRESIDENTE: Se nessuno prende la parola, tolgo la seduta. Signori Consiglieri io vi ringrazio per la collaborazione leale e sincera che mi avete sempre dato. — A coloro che non partecipano più alle prossime elezioni io auguro ogni bene per la loro vita professionale, mentre esprimo l'augurio a coloro che hanno ripresentato la loro candidatura, di venire eletti, perchè possano dare al nuovo Consiglio l'apporto dell'esperienza acquisita in quattro anni di lavoro. (*Applausi*).

La seduta è tolta.

(Ore 14.05).